IL *THESAURUS* DI CAMPO DELLA FIERA, ORVIETO (*VOLSINII*)
(Tavole IV–XIV)

in thesauris reposuerunt
ac piaculare sacrum fecerunt.
(LIV. XXIX 21, 4)

Le indagini archeologiche in località Campo della Fiera, ad ovest della città di Orvieto (etr. *Velzna*, lat. *Volsinii*), condotte dell'Università degli Studi di Perugia in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata e dirette dalla professoressa Simonetta Stopponi, interessano i resti di un grande santuario, identificabile – con ogni probabilità – con il *Fanum Voltumnae*, il noto santuario federale etrusco di *Voltumna–Vertumnus*[1]. Tra i rinvenimenti della campagna di scavo del 2008, la nona dall'inizio delle indagini, si segnala un contenitore in pietra destinato ad offerte monetali, un *thesaurus*, rinvenuto *in situ*, intatto e con il suo contenuto[2].

[1] Per le recenti e nuove acquisizioni dallo scavo di Campo della Fiera: STOPPONI 2007; *EAD.* 2009. Alla prof.ssa Stopponi va il mio ringraziamento per il permesso di pubblicare il *thesaurus*. Ringrazio ugualmente le dott.sse Claudia Giontella e Alba Frascarelli, che hanno condotto lo scavo ed alle quali devo parte delle immagini che mostro, per le informazioni circa il contesto stratigrafico nel quale è stato rinvenuto il *thesaurus* e le modalità di asportazione di quest'ultimo e del suo contenuto. Le monete sono state restaurate dai dott.ri Nicola Bruni e Anna Riva. Il rilievo e le ricostruzioni grafiche del *thesaurus* (in scala 1:15) si devono al dott. Valentino Gasparini che ringrazio.

[2] Per una prima presentazione di questo rinvenimento: STOPPONI 2009, pp. 434–435 e 468–469, figg. 27–28; RANUCCI c.d.s.

Il contesto di rinvenimento

Il *thesaurus*[3] è stato rinvenuto nell'area centrale dello scavo, delimitata dal muro di *temenos*, di fronte ad un piccolo tempio presumibilmente edificato tra IV e III secolo a.C. e ristrutturato, con una nuova pavimentazione, in epoca tardo repubblicana – primo augustea[4] (*Tav*. IV). Il contenitore per offerte votive in moneta era posto di fronte ad un altare monolitico in tufo di ancora incerta attribuzione cronologica, che risalirebbe a prima della distruzione della città di *Volsinii*, ad opera di Fulvio Flacco, nel 264 a.C. (*Tav*. V).

Lo scavo del complesso altare–*thesaurus* ha evidenziato come uno spesso strato ricco di cenere e carboni, evidente resto di sacrifici, si addossasse all'altare. Questo strato, databile alla prima età imperiale per la presenza di frammenti di sigillata italica e di alcune monete, la più recente delle quali è un asse del *IIIvir C. Plotius Rufus* databile al 15 a.C.[5], deve aver reso inutilizzabile il *thesaurus*, coprendone più della metà del pesante blocco di copertura ed ostruendone il foro per le offerte monetali (*Tav*. V,1). Una volta messo in luce integralmente il coperchio, la funzione di quest'ultimo è apparsa chiara in quanto in aggiunta al foro al centro della faccia superiore si intravedevano sotto di esso alcune monete, sul lato non coperto dal suddetto strato con ceneri e carboni. Queste monete – sei in tutto, due delle quali rinvenute impilate – furono introdotte tra il blocco di copertura ed il piano di calpestio quando il foro per le offerte non era più visibile ed utilizzabile; la posizione nella quale sono state trovate rende impossibile pensare che siano in qualche modo fuoriuscite dal contenitore sottostante. Tra queste si trova, infatti, l'esemplare più recente del complesso: un asse del *IIIvir M. Maecilius Tullus,* databile al 7 a.C. (*Cat*. 221). La rimozione del coperchio ha permesso di recuperare queste monete ed evidenziato, una vol-

[3] Sul significato del termine *thesaurus* (gr. θησαυρός) riferito a piccoli monumenti destinati alla raccolta di offerte monetali in un santuario (*opferstock*): GRAEVEN 1901; ZIEHEN 1936; KAMINSKI 1991; CRAWFORD 2003, p. 70; SINN 2005, p. 123; TORELLI 2005, pp. 354–355.

[4] Per la datazione del pavimento, in cementizio decorato, al terzo quarto del I secolo a.C.: GIONTELLA 2009.

[5] *RIC* I², 389 (inv. 08M3659).

ta asportato uno strato di sottile limo – privo di materiali – che era percolato nella cavità per l'inserimento delle monete, l'esistenza, sotto di esso, del contenitore. Nessun sistema di chiusura fissava il coperchio.

Compresa la natura ed intuita la consistenza del *thesaurus*, rimuovendo e numerando le monete più superficiali all'interno del contenitore (*Tav*. VI, 1), è stato praticato un limitato saggio di scavo per permettere l'asportazione del blocco inferiore con il resto del contenuto (*Tav*. VI, 2). Lo scavo ha documentato la fossa per l'alloggiamento del *thesaurus*, tagliata in uno strato di "tufarina": il residuo compattato della lavorazione del tufo. A rincalzo del contenitore sono stati rinvenuti frammenti di tegole e spezzoni lapidei, ma non materiali datanti.

Il contenitore

Il *thesaurus* è costituito da due blocchi sovrapposti del medesimo materiale, una leucitite locale. Il blocco superiore, alto in media cm. 22, misura circa cm. 56 x 50 (*Fig.* 1). Il foro per l'introduzione delle monete presenta l'imboccatura superiore larga cm. 6,5 x 5 che si restringe a imbuto fino alla fessura di cm. 3,5 x 1,5; da questa si apre una cavità di forma tronco–piramidale a base rettangolare di cm. 16 x 14. La faccia inferiore del coperchio presenta una porzione levigata nella parte centrale, quella che aderiva al contenitore, inquadrata da una fascia grossolanamente lavorata, larga in media 7 cm., che ostacolava una facile apertura del *thesaurus* impedendo lo scivolamento del pesante coperchio sull'orlo del contenitore posto alla stessa quota del piano di calpestio.

Il contenitore è largo circa cm. 41 e alto cm. 43,5; ha forma conica e presenta una escavazione profonda cm. 20 che era riempita, quasi fino all'orlo, da 215 monete (*Figg.* 1–3). La superficie superiore è levigata, per permettere una perfetta aderenza al coperchio. La forma ed il materiale suggeriscono l'eventualità che il contenitore possa essere stato ottenuto da un blocco originariamente previsto per ricavarne una *meta* di macina. La presenza di un foro non passante di forma quadrangolare sulla superficie esterna del fondo, forse ciò che resta dell'alloggiamento per l'asse di legno del telaio del *catillus*, potrebbe essere ulteriore prova

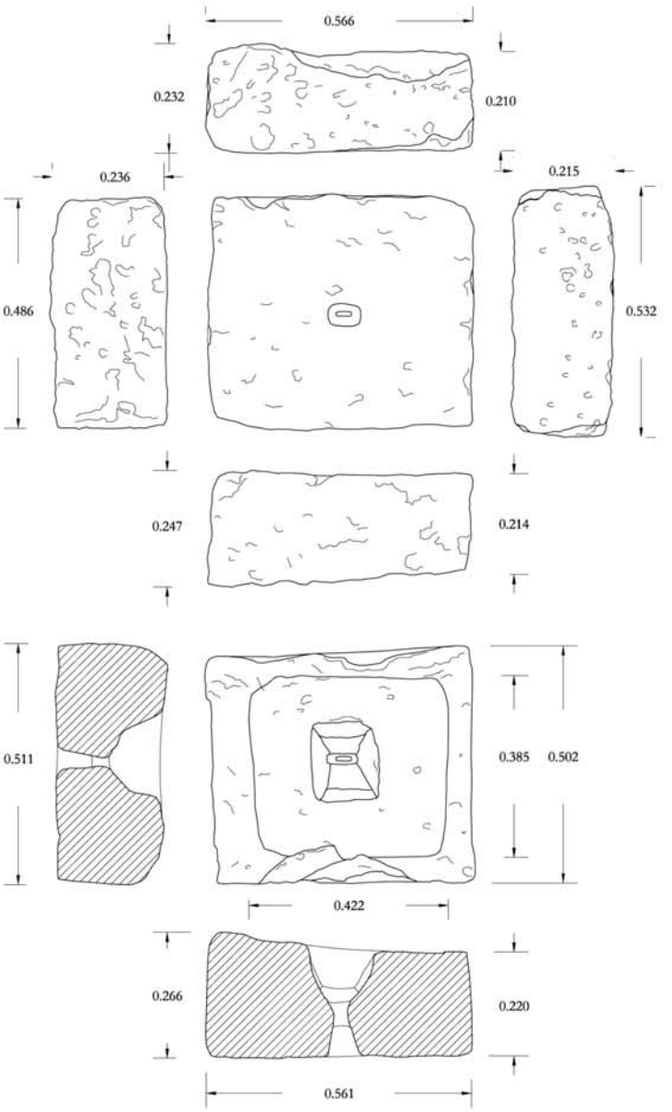

0.566
0.232
0.210
0.236
0.215
0.486
0.532
0.247
0.214
0.511
0.385
0.502
0.422
0.266
0.220
0.561

Fig. 1

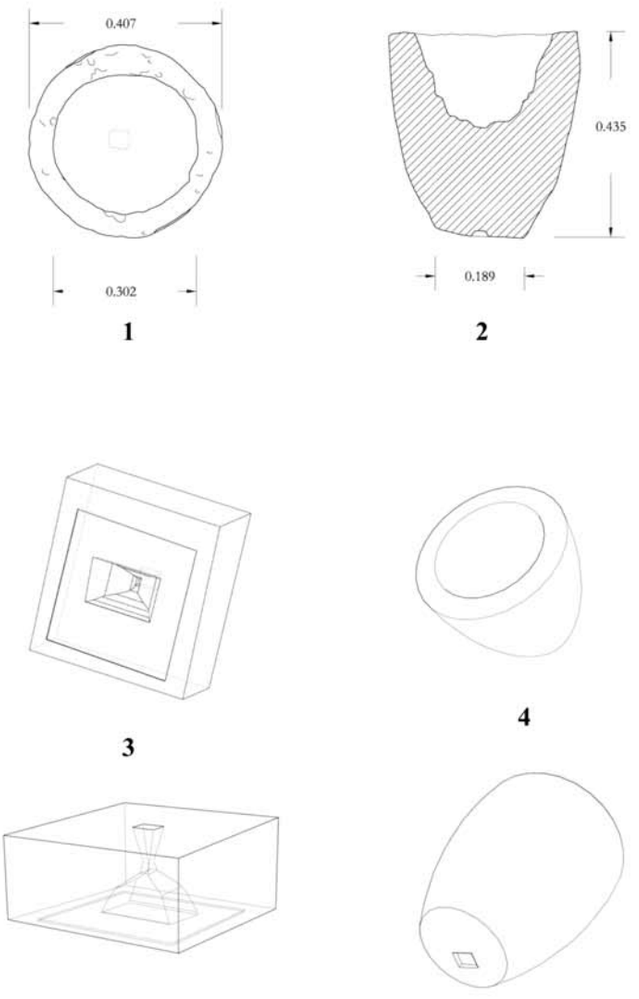
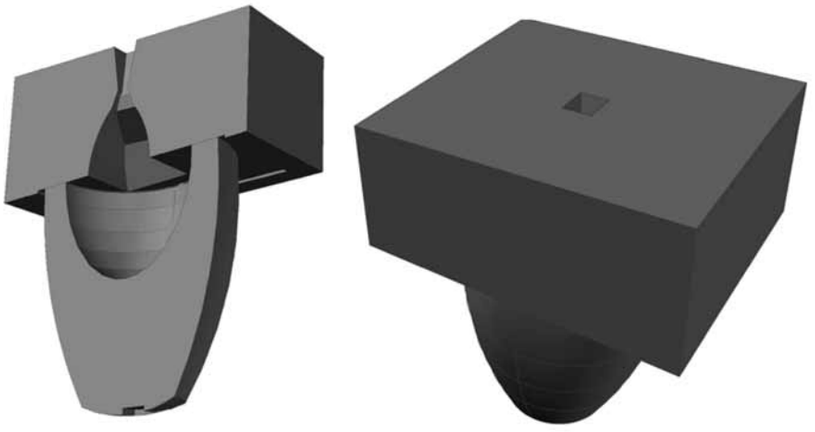


Fig. 2



1 2

Fig. 3 – 1. *Sezione dell'assonometria del* thesaurus; 2. *Assonometria del* thesaurus.

di questo riutilizzo[6]. Va tuttavia notato che il blocco non presenta, allo stato attuale, la caratteristica forma a campana necessaria al corretto funzionamento di una *mola asinaria* e che tra gli elementi di macine in leucitite – di varie fogge e dimensioni – recuperati nell'area del santuario, non figurano blocchi di forma simile al contenitore del *thesaurus*. Il piccolo incavo quadrangolare sul fondo potrebbe far pensare, in alternativa, che il blocco fosse stato originariamente lavorato come elemento architettonico, forse come rocchio di colonna, e che la piccola cavità possa essere ciò che resta del sistema di fissaggio tra un blocco e l'altro. Anche per il coperchio non può essere escluso che si tratti di un blocco riutilizzato: la forma e le dimensioni sono compatibili con alcuni dei grandi conci – sprovvisti di foro per offerte – rinvenuti lungo la strada basolata immediatamente ad Est del muro di *temenos* e per i quali si è supposta la funzione di sottobasi di altari o di statue[7].

La natura del contenitore, non iscritto e costituito da blocchi di

[6] Per la struttura delle macine per granaglie di epoca romana (*molae asinariae*) ed il loro funzionamento: ADAM 1988, pp. 347–348.

[7] Per la descrizione della grande strada basolata e dei conci in leucitite alloggiati o appoggiati sul basolato: STOPPONI 2009, pp. 429 e 461, fig. 14.

possibile reimpiego, e la mancanza di materiali datanti nella fossa per il suo alloggiamento ne impediscono una datazione. La possibilità che il *thesaurus* sia stato alloggiato all'epoca alla quale risale l'altare resta tale e non può, al momento, essere confermata.

Il contenuto

La graduale asportazione delle monete, avvenuta in laboratorio, ha permesso di prendere nota della posizione di queste nel contenitore. Quando possibile sono stati numerati i singoli esemplari, mentre nei casi in cui questi aderivano fortemente tra loro, sono stati numerati gruppi di monete. L'annotazione dei dati di impilamento si è rivelata, come vedremo, fondamentale per la comprensione della dinamica di accumulo.

La gran parte delle monete era pressoché uniformemente inglobata in uno strato quasi esclusivamente composto di frammenti di carbone (di dimensioni comprese tra circa 3 centimetri e pochi millimetri), di resti non combusti di foglie e ramoscelli e di pochi frustoli di ossa animali. Insieme alle monete, che non recano evidenti tracce di esposizione a forte calore, furono evidentemente deposti abbondanti resti di un sacrificio in volume superiore a quello delle monete.

Le analisi, condotte con differenti metodiche sui diversi materiali, al fine di recuperare le maggiori informazioni possibili dai resti vegetali, hanno al momento identificato carboni di cerro (*Quercus cerris* L.; *Tav*. VII, 7), di un'altro tipo di quercia[8] e di nocciolo (*Corylus avellana* L.) (*Tav*. VII, 1–2). Tra i materiali non combusti è stato possibile identificare il DNA di un ramoscello di vite (*Vitis vinifera* L.; *Tav.*VII, 5), pianta alla quale è possibile possano appartenere anche almeno parte dei numerosi frammenti di foglie rinvenuti tra le monete (*Tav*. VII, 3–4)[9]. Quanto ai re-

[8] Il campione è risultato essere di un tipo di *Quercus* per il quale può essere escluso che si tratti di roverella (*Q. pubescens* Willd.) e può, conseguentemente, essere attribuito a legno di rovere o di farnia, rispettivamente *Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl. e *Quercus robur* L.

[9] Per i risultati preliminari delle analisi si ringraziano i dott.ri Manuela Vagnini (Università di Perugia, Dipartimento di Chimica), Domizia Donnini, Emidio Albertini, Lorenzo Raggi (Università di Perugia, Dipartimento di Biologia Applicata), Gaeta-

sti animali, il frammento di osso di maggiori dimensioni appare essere di volatile, al momento non meglio specificabile (*Tav*. VII, 6)[10].

La composizione

Venendo alla composizione del complesso monetale si nota che i sei esemplari rinvenuti sotto il coperchio sono quasi esclusivamente assi augustei con i nomi dei *IIIviri*[11]; tra questi figura l'asse di *M. Maecilius Tullus* che chiude il complesso, con l'eccezione di un'imitazione di bronzo ottavianeo del tipo con testa di Ottaviano e testa di Cesare, comunemente identificato con la legenda del rovescio: DIVOS IVLIVS.

Le 221 monete, complessivamente rinvenute nel *thesaurus* e sotto il suo coperchio, possono quindi essere suddivise come segue:

– 185 assi repubblicani coniati
– 1 quinario di *M. (Porcius) Cato*, dell'89 a.C.
– 1 denario degli edili *M. Aemilius Scaurus* e *P. Plautius Hipsaeus*, del 58 a.C.
– 1 denario di *M. Antonius*, del 39 a.C.
– 18 imitazioni di bronzi ottavianei "*Divos Iulius*" del tipo *RRC* 535/1
– 15 assi augustei con i nomi dei *IIIviri*

Gli esemplari rinvenuti nel livello più superficiale all'interno del contenitore sono 10 assi augustei, a rappresentare la totalità delle monete di epoca imperiale, se sommati a quelli trovati sotto il coperchio. Insieme a questi sono stati rinvenuti otto bronzi *Divos Iulius*. Segue il nucleo principale delle monete, in prevalenza assi repubblicani, insieme ai quali – anche tra le monete più profonde del complesso – si tro-

no Di Pasquale (Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento Arboricoltura Botanica e Patologia Vegetale).

[10] Si tratta di una porzione del corpo (metafisi) di osso lungo, priva delle epifisi distale e prossimale. Il reperto è in corso di studio da parte della Prof.ssa Barbara Wilkens (Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari) che si ringrazia per questa prima informazione.

[11] Le sei monete sono descritte nel catalogo (*Cat*. 200, 215, 217, 219–221) in ordine cronologico insieme a quelle trovate all'interno del contenitore.

vavano gli altri bronzi *Divos Iulius* e le tre monete d'argento degli aa. 89, 58 e 39 a.C. L'ordine di deposizione delle monete nel contenitore non rispetta, quindi, se non per le più superficiali, quello cronologico di emissione. Il nucleo principale è caratterizzato dalla presenza dei resti di sacrificio già descritti e dalla disposizione verticale di molti esemplari, talvolta impilati in gruppi di 4 o 5.

Tali condizioni di deposizione, che non si sarebbero potute determinare inserendo le monete ad una ad una dalla fessura, fanno ragionevolmente supporre che la gran parte delle monete del *thesaurus* sia stata deposta in un'unica soluzione, verosimilmente in assenza del coperchio, insieme ai resti del sacrificio. La presenza delle numerose foglie non combuste rinvenute a diretto contatto con le monete può forse fornire un indizio di un loro utilizzo non solo come offerta, ma anche come mezzo per deporre le monete nel *thesaurus*, soprattutto se ricevesse conferma l'identificazione di queste come foglie di vite. Il *terminus post quem* per la deposizione unitaria del lotto di monete nel *thesaurus* é dato dal denario di *M. Antonius* del 39 a.C. e dalle imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.

Anche il livello di usura delle monete sembra avvalorare l'ipotesi di una deposizione simultanea del complesso. Gli assi repubblicani sono fortemente o completamente usurati. I bronzi *Divos Iulius* sono perlopiù mediamente usurati e molto corrosi. La superficie delle tre monete d'argento presenta usura maggiore nell'esemplare più antico, più leggera in quello di cronologia intermedia e quasi nulla nel più recente.

Gli assi repubblicani, la maggioranza delle monete, possono convenzionalmente definirsi di peso sestantale–onciale, senza attribuire, tuttavia, alla denominazione una connotazione cronologica che non sia quella data dai due estremi del tardo III secolo (convenzionalmente il 211 a.C.) e del 91 a.C.[12]. Mancano, infatti, per quanto si può evincere

[12] Sulla impossibilità di datare gli assi repubblicani di peso sestantale–onciale senza l'identificazione dell'emissione si veda CRAWFORD 2003, p. 69: «*...the sextantal standard was officially adopted, along with the denarius, in about 211 BC, the uncial standard perhaps with the retariffing of the denarius in 141 BC, the semuncial standard in 91 BC; but long before either the uncial or the semuncial standards were officially adopted, issues were produced of those weights, and the only way to date a coin is to identify the actual issue*».

dall'osservazione degli esemplari e dei loro pesi, compresi tra 40,21 e 13,75 grammi, assi riferibili con certezza, anche in base alla forma del tondello, ad emissioni successive alla *Lex Papiria*. Due sole monete sono state identificate: un asse con simbolo della mosca, *RRC* 159/3, databile al 179–170 a.C. (*Cat.* 184) ed uno attribuibile, non senza qualche incertezza vista la scarsa leggibilità ed il peso molto leggero, all'emissione con legenda L. SA͡VF, *RRC* 204/2 (*Cat.* 185). La grande maggioranza degli assi, come sovente accade, resterà non meglio identificata.

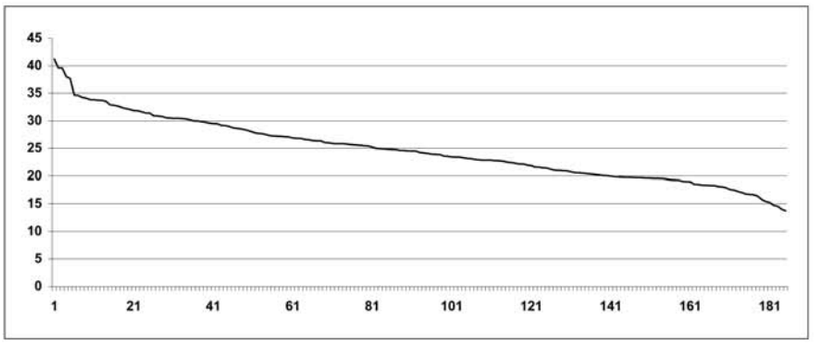


Fig. 4,1 – *Pesi degli assi repubblicani in ordine decrescente.*

L'osservazione d'insieme dei pesi degli assi rinvenuti nel *thesaurus*, esemplificati in ordine decrescente, evidenzia chiaramente come la distribuzione dei valori sia pressoché uniforme tra i due estremi e non vi siano dei punti di addensamento (v. grafico a *Fig.* 4,1). Il peso degli assi repubblicani in relazione alla loro posizione nel *thesaurus* appare assolutamente casuale (*Fig.* 4,2). Questo comportamento può in parte derivare dalla inaffidabilità del dato ponderale come elemento cronologico, ma va notato che il rinvenimento tra gli esemplari più superficiali di alcuni degli assi più pesanti (circa gr. 40) – per i quali è difficile pensare ad una datazione successiva alla metà del II secolo a.C.[13] – può essere visto come ulteriore elemento a favore della deposizione simultanea che si è ipotizzata per le monete.

[13] Una datazione precedente alla metà del II secolo è invece possibile per gli assi più leggeri.

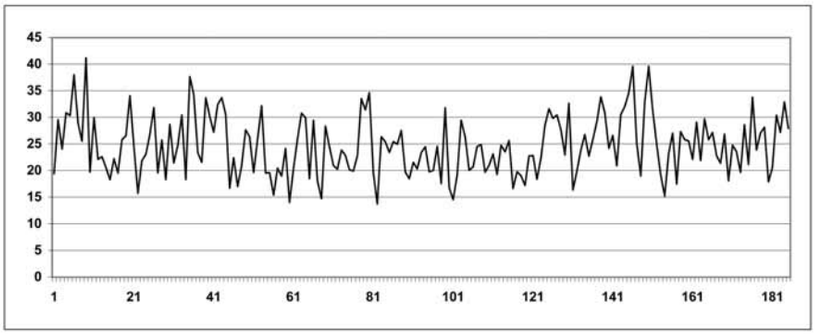


Fig. 4,2 – *Pesi degli assi repubblicani in ordine di deposizione (dal più profondo al più superficiale).*

Le monete più rappresentate dopo gli assi repubblicani sono, come detto, i bronzi ottavianei *Divos Iulius* con testa di Ottaviano e testa di Cesare. I 18 esemplari presenti nel *thesaurus* appaiono essere, come detto, imitativi. Nessuno di questi sembra presentare lo stile accurato dei ritratti e la forma caratteristica dei tondelli delle emissioni ufficiali[14], fatta eccezione, forse, per un solo caso con tondello più regolare e stile più accurato (*Tav.* X, 196) e tenendo presente che il grado di leggibilità degli esemplari è generalmente mediocre se non pessimo, tanto che il tipo è in molti casi appena riconoscibile (*Cat.* 189–206, *Tavv.* IX–XII). I tondelli sono irregolari, con bordo arrotondato e di peso generalmente ridotto rispetto alle emissioni originali[15]. In un caso la forma del tondello nonché il peso ed il diametro, nettamente superiore alla media degli altri esemplari, fanno supporre che la moneta possa essere stata riconiata su un asse repubblicano, pur non restando chiare tracce del primo tipo (*Tav.* IX, 189)[16]. Il diametro delle altre monete, tolto il

[14] Per le emissioni di questi bronzi ottavianei (*RRC* 535/1 = *RPC* I 620) sono stati descritti quattro gruppi principali: MARTINI 1988a, in particolare alle pp. 45–47. I tondelli dei due tipi ritenuti canonici sono descritti come "regolare a tronco di cilindro con bordi convergenti a triangolo" (tipo I) e "tronco–conico" (tipo II), simile agli assi repubblicani coniati dopo la *Lex Papiria*.

[15] Le monete sono inquadrabili nel tipo di imitazione maggiormente diffuso in area italica, per il quale è stato calcolato un peso "tra i 14 ed i 9 grammi di media": MARTINI 1988a, pp. 46–47, tipo III.

[16] Sono segnalati bronzi *Divos Iulius* riconiati su assi della zecca di *Narbo* ed altri su assi di *Sextus Pompeius.* Per i primi: AMANDRY 1986, p. 33, 2a–b, coll. Knobloch;

caso appena citato, è molto regolare e si mantiene intorno ai 30 mm. sebbene il peso sia generalmente basso e declini da gr. 20,86 a gr. 7,72 (v. grafico a *Fig.* 4,3)[17].

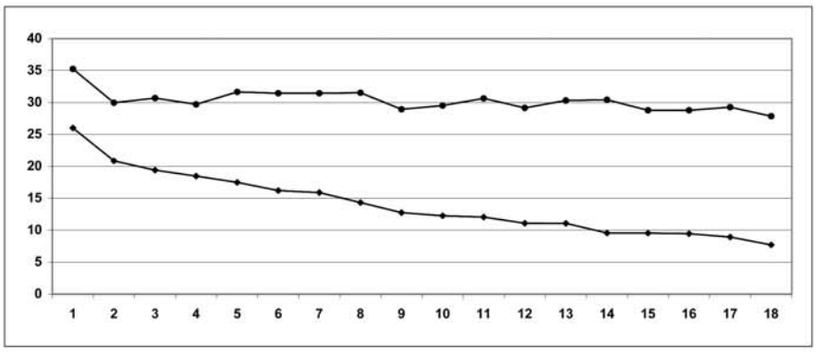


Fig. 4,3 – *Diametri (in alto, espressi in mm.) e pesi (in basso, espressi in gr.) dei bronzi* Divos Iulius.

La cronologia, la zecca e la denominazione dei bronzi *Divos Iulius* e delle loro imitazioni sono oggetto di accesa discussione. Varie sono le cronologie proposte per le emissioni originali, dal 41 al 37–36 a.C., e varie le attribuzioni: a *Nemausus*, *Lugdunum*, *Puteoli* o all'Italia in generale[18]. Una recente analisi ad opera di Luis Amela Valverde propone,

MARTINI 1988a, pp. 100–101, n. 12, dal Garigliano (?); nel secondo caso il primo tipo – *RPC* I, 518 – è attribuito erroneamente a Vienne – *Colonia Iulia Viennensis*. Per i secondi: *RRC*, p. 117, due esemplari a Parigi.

Il bronzo ottavianeo *RRC* 535/2 della collezione di Hannover (gr. 22,80) segnalato come riconiato su una moneta tolemaica (*RRC*, p. 117, n. 116, non visto dall'autore; AMELA VALVERDE 2003, p. 28, nota 19, stesso esemplare) non compare nel catalogo del Kestner Museum dove figura, invece, un esemplare riconiato su asse repubblicano non meglio identificabile di gr. 15,28 (BERGER 1989, n. 3828).

[17] Per la stabilità del modulo delle imitazioni di bronzi *Divos Iulius*, con tondelli che tendono, per questo motivo, a deformarsi negli esemplari di peso più leggero e si riducono di diametro (mm. 26–28) solo negli esemplari di peso inferiore a 7 grammi: MARTINI 1988, pp. 48–51.

[18] Per la cronologia tradizionale: GRUEBER 1910, pp. 412–413; *RRC*, p. 102, "*in or after 38*". Una sintesi del problema, con bibliografia precedente, è in *RPC* I, p. 161: «*It seem best to date it to 38 BC, as an Italian parallel to the Gallic gold and silver coi-*

riprendendo considerazioni di autori precedenti, di collocare l'emissione di queste monete in Italia nel 37 a.C.: la mancata citazione sulle monete del titolo di IIIVIR R.P.C. per Ottaviano, ne suggerirebbe l'emissione nell'intervallo di tempo tra la scadenza della *Lex Titia* (dicembre 38 a.C.) e gli accordi di Taranto (primavera 37 a.C.) o comunque prima della formale ratifica del secondo *quinquennium* del triumvirato (estate 37 a.C.)[19]. Il luogo di emissione del tipo di imitazioni rinvenute a *Volsinii* è collocato in Italia vista l'ampia diffusione nella penisola di rinvenimenti di queste monete[20].

Tra le proposte di localizzazione dell'emissione dei bronzi *Divos Iulius* non si può non ricordare l'ipotesi di Alföldi e Giard che, sulla base delle *glandes plumbeae* con legenda L. XI DIVOM IVLIVM (*CIL* XI 6721, 26 = *ILLRP* 1116)[21], considerano le monete emesse nella non lontana *Perusia* durante l'assedio ottavianeo del 41–40 a.C.[22]. Nessun dato di rinvenimento è stato fin ora portato a favore o contro questa ipotesi.

nage issued by Agrippa, with the same legend and on which the sidus iulium, as on 621 (RRC 543/1–2), appears for the first time». Il *sidus Iulium* compare nei bronzi con legenda DIVOS IVLIVS in corona d'alloro *RRC* 535/2 e negli aurei di Agrippa *RRC* 534/1; la legenda DIVOS IVLIVS compare nei bronzi ottavianei e nei denari di Agrippa *RRC* 534/2. Il riferimento alla serie *RRC* 543, riportato nella citazione di *RPC* I, è un evidente refuso.

[19] Per la cronologia delle emissioni ottavianee prive della titolatura: GRANT 1969, pp. 46–48 (37–36 a.C.); CALLU–PANVINI ROSATI 1964, p. 63 (37 a.C.); AMELA VALVERDE 2003, pp. 30–35. Tra le ipotesi cronologiche vagliate da Amela Valverde compare anche la proposta, non recepita tra le varie citate in *RPC* I, di datare le monete al 39 a.C. sulla base del confronto con la serie *RRC* 529: NEWMAN 1990, p. 47.

[20] Per la circolazione in Italia dei bronzi *Divos Iulius* e, prevalentemente, delle loro imitazioni: BURNETT 1982, pp. 131–132; ALFÖLDI–GIARD 1984, p. 152; MARTINI 1988a, pp. 46–47 e 54; ID. 1988b, p. 40; AMELA VALVERDE 2003, p. 34. Numerosi rinvenimenti sono noti da tempo dall'Italia centro meridionale: BURNETT 1982, pp. 131–132. Un numero considerevole di casi è stato recentemente segnalato dal Veneto nella collana *RMRVe.* Particolarmente significativi per il contesto ed il luogo di rinvenimento i casi del *thesaurus* di Sora e del deposito di Pozzarello presso *Volsinii Novi* (Bolsena): CATALLI–SCHEID 1994, p. 62; CALLU–PANVINI ROSATI 1964, pp. 62–64 e 75.

[21] Le ghiande con iscrizione L XI DIVOM IVLIVM sarebbero note da due esemplari: ZANGEMEISTER 1885, p. 77. Per un disegno di uno di questi: KEPPIE 1984, p. 124, n.5. Si noti che gli esemplari attualmente non figurano nella raccolta di Perugia: BENEDETTI c.d.s.

[22] ALFÖLDI–GIARD 1984.

Il rinvenimento di queste monete nel *thesaurus* di *Volsinii* – a circa 50 miglia da *Perusia* – trova, a quanto pare, un solo confronto nel territorio perugino. Si tratta, ancora una volta, di un deposito votivo, la composizione del quale è sommariamente descritta da Francesco de' Ficoroni[23]:

> «L'anno 1710. del mese di Marzo à cinque miglia da Perugia, nelle pertinenze del Castello di Mandoleto alcuni Operarj piantando alberi da vite… scuoprirono… quantità di monete di pesi colle solite teste di Giano, e mezze navi nelli loro rovesci, con varie figurine, ed altra copia di metalli lavorati… Delle monete d'argento consolari, sei solamente ne pervennero…, non poche furono quelle di metallo d'Augusto grandi, e mezzane co' nomi de' Triumviri monetali, e in numero di venticinque eran quelle di Giulio Cesare col solito rovescio di Augusto. Vi furono ancora medaglie d'altri susseguenti Imperatori, e fin d'Alessandro Severo…»[24].

La descrizione elenca, dopo i vari oggetti rinvenuti nella stipe, numerosi assi repubblicani, qualche denario, molte monete augustee con nomi dei *IIIviri* e, se l'interpretazione è giusta, ma non si vedono alternative plausibili, 25 bronzi *Divos Iulius,* tutti del tipo *RRC* 535/1. Seguono poi monete imperiali fino a Severo Alessandro.

Definire il momento nel quale i bronzi *Divos Iulius* sono stati deposti nella stipe di Mandoleto è impossibile; va tuttavia notata la loro possibile associazione con le numerose monete augustee e l'assenza, in entrambi i casi, di monete del secondo tipo, quello con legenda *Divos*

[23] Francesco de' Ficoroni, Lugnano (poi Labico) 1664 – Roma 1747, fu antiquario e autore di numerose opere riguardanti le arti figurative, l'epigrafia, la topografia, il teatro, etc... Una ampia nota bibliografia sul personaggio in CAGIANELLI 2002, p. 323–324, nota 1. Tra le sue opere di interesse numismatico si segnalano quelle dedicate alle tessere di piombo: *I Piombi Antichi opera di Francesco de Ficoroni dedicata alla Santità di nostro Signore papa Benedetto XIV*, Roma, nella stamperia di Girolamo Mainardi, 1740; *De plumbeis antiquorum numismatibus tam sacris, quam profanis dissertatio Francisci Ficoroni quam latine vertit Dominicus Cantagallius S. Eustachii in Urbe canonicus*, Roma, *ex typographia Antonii de Rubeis*, 1750.

[24] FICORONI 1732, pp. 24–25. Il passo riguardante il rinvenimento di Mandoleto è riportato anche in CAGIANELLI 2002, p. 328; *EAD.* 2005, p. 298; a questi contributi si rimanda anche per le notizie sulla stipe.

Iulius entro corona al rovescio (*RRC* 535/2). A *Volsinii* una parte dei bronzi ottavianei sembra essere stata deposta, analogamente agli assi augustei, dopo il nucleo principale di monete che contiene anche il denario del 39 a.C. Non può quindi essere escluso che la maggior parte dei bronzi *Divos Iulius* possa essere stata offerta nella prima epoca imperiale, come è peraltro probabile che avvenne per l'esemplare infilato sotto il coperchio. Il differente grado di conservazione di queste monete rispetto a quelle augustee, ravvisabile in tutti gli esemplari, potrebbe essere, quindi, imputabile ad una circolazione relativamente prolungata ed alla scarsa qualità della lega metallica[25] più che alla eventuale recenziorità della deposizione o alla diversa posizione nel *thesaurus*.

La prolungata circolazione dei bronzi ottavianei potrebbe essere ulteriormente confermata dal loro dimezzamento, documentato altrove, per il quale una datazione successiva al 23 a.C. appare probabile, similmente a quanto ipotizzato per gli assi repubblicani ritariffati e per quelli di *Sextus Pompeius*[26]. Questo dato potrebbe confermare, sulla base di quanto già postulato per gli assi repubblicani di II secolo, che i bronzi *Divos Iulius* fossero considerati dei *dupondii*, come proposto da Michel Amandry[27].

[25] Le analisi della composizione del metallo utilizzato per le serie *RRC* 535/1–2 e per le imitazioni della serie *RRC* 535/1 sembrano dimostrare, sebbene siano basate su un campione limitato di soli 7 esemplari, che la lega utilizzata per le serie originali sia la medesima, con valori medi dell' 81,3% di rame, del 4% di stagno, del 13,8% di piombo e con tracce costanti di altri metalli. Nelle imitazioni la percentuale media di piombo sale sensibilmente al 26,6% di media, a discapito del rame, mentre rimangono costanti gli altri metalli: AMANDRY–BARRANDON 1988, p. 145–146; BESOMBES–BARRANDON 2001, pp. 314 e 325–326. Valori analoghi erano già noti per la serie *RRC* 535/2: rame 81,2%, stagno 3,9%, piombo 14,5%: GRUEBER 1904, pp. 221, 223 e 224; *ID.* 1910, pp. 412–413.

[26] Per il dimezzamento degli assi repubblicani ritariffati: BUTTREY 1972. Per il dimezzamento dei bronzi *Divos Iulius*: BUTTREY 1972, p. 40; MARTINI 1988, pp. 49–50 e 100; AMELA VALBERDE 2003, p. 28.

[27] AMANDRY 1986, pp. 21–34. Le monete sono state, in alternativa, variamente considerate come assi o sesterzi: VILLARONGA 1973–1974, p. 157 (assi onciali); BURNETT 1982, pp. 131–132 (assi); GRUEBER 1910, p. 412 (sesterzi).

Gli altri thesauri *noti: forma, dedica e posizione nel santuario*

Il rinvenimento di un *thesaurus* nel grande santuario presso *Volsinii* non costituisce un caso isolato. Numerosi altri esempi, in particolare dell'Italia centrale, documentano contenitori lapidei dall'analoga funzione, databili perlopiù tra il III ed il I secolo a.C., con un numero esiguo di attestazioni per l'età imperiale[28]. Un primo tentativo di censimento dei *thesauri* dalla penisola italiana è stato proposto da Catalli e Scheid[29] e recentemente aggiornato da Crawford che elenca 25 casi certi, di cui la grande maggioranza proviene dall'Italia centrale, e 7 casi a vario titolo ritenuti incerti[30]. A questi si possono aggiungere, oltre al *thesaurus* da *Volsinii*, i recenti rinvenimenti di Ardea[31] e Tivoli[32]. La lista di *thesauri* potrebbe essere ben più estesa qualora si tornasse ad esami-

[28] Per la cronologia, prevalentemente in epoca repubblicana, dei *thesauri* dall'Italia: CRAWFORD 2003, p. 73.

[29] CATALLI–SCHEID 1994, p. 60.

[30] CRAWFORD 2003, pp. 76–80, con bibliografia di riferimento per i singoli *thesauri* suddivisi, come segue, in base all'area di rinvenimento. Dalla Magna Grecia: Torchiarolo = *Valesium*; Saturo = *Satyrion* (*Tarentum*); Strongoli = *Petelia*, Contrada Pianette. Da Roma e dinorni: Roma (*CIL VI, 294* = *ILS 3464*); La Magliana. Dal Lazio: *Praeneste*; *Lanuvium*; *Anagnia*; Santopadre (presso *Arpinum*); *Fregellae*, Santuario di Esculapio; *Fregellae*, Città; Sora; San Vittore del Lazio (presso *Canusium*). Dall'Appennino Centrale: Pettino (presso *Amiternum*); Collepietro (presso *Superaequum*); *Beneventum*, Sant'Agostino; Monte Pallano, San Mauro Vecchio; Carpineto della Nora = *Decem Pagi*; *Saepinum*; Luni; *Ameria*; Ferentillo (presso *Interamna Nahars*); *Hatria*; Morrovalle = *Vicus Cluentensis* (altrimenti indicato come *Pausulae*: KAMINSKI 1991, pp. 165–167. Per l'identificazione del *Vicus Cluentensis* di *Pausulae* con le vicine località di Civitanova Alta e S. Claudio al Chienti: SISANI 2006, pp. 356–357). Seguono i *thesauri* incerti: Roma, Gianicolo; Roma, Via Tiverina; Ostia; *Tibur*; Lecce dei Marsi, Loc. Castelluccio; *Sulmo*, Santuario di *Hercules Curinus*; *Ariminum*. Da espungere dalla lista il blocco con dedica a *Fortuna Respiciens* da *Pisaurum* (*CIL* XI 6307) interpretabile come altare: SISANI 2007, pp. 391–392 e 423 con bibliografia precedente.

[31] DI MARIO 2007, pp. 71–73; ID. 2008, p. 33.

[32] Il *thesaurus* dal santuario di *Hercules Victor* a *Tibur* rinvenuto nel 2009 – non iscritto e da non confondersi con quello segnalato tra i casi incerti in CRAWFORD 2003, p. 79; *CIL* XIV 3679 = *Inscriptiones Italiae* IV, I, 188 – è in corso di studio da parte dei dott.ri Dario Rose e Alessandro Blanco della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e sarà esposto alla mostra *Santuario di Ercole Vincitore. Il cantiere, lo scavo, le meraviglie*, Tivoli (Roma) 2010. Per queste prime informazioni si ringrazia il direttore dello scavo, dott.sa Maria Grazia Fiore.

nare contenitori lapidei di varia forma non interpretati come tali all'epoca del rinvenimento[33]. La maggior parte dei *thesauri* al momento noti ha attratto l'attenzione degli studiosi perché dotata di corredo epigrafico. In caso contrario se ne sarebbe compresa la funzione più difficilmente in quanto rinvenuti quasi sempre privi del contenuto, spesso non integri e talvolta in giacitura secondaria.

Due differenti proposte di classificazione tipologica sono state avanzate negli anni '90 da Kaminski[34] – che include nel suo studio 44 *thesauri* in prevalenza dalla Grecia e, in misura minore da Gallia, Germania, Italia, Sicilia ed Egitto – e da Catalli e Scheid[35]. L'ampio campione analizzato da Kaminski è stato suddiviso in tre categorie di *thesauri*: 1) a forma di blocco, con cavità interna emisferica (a) o quadrangolare (b); 2) cilindrici o conici; 3) a forma di pilastro. Catalli e Scheid propongono una differente suddivisione dei contenitori: 1) con base conica o cubica, spesso iscritta e provvista di piccola cavità destinata ad accogliere la cassetta per offerte (ad es. Ferentillo, *Ameria* e *Praeneste*); 2) cubici o cilindrici, con profonda escavazione alla sommità chiusa da un coperchio metallico con sistema di chiusura (ad es. La Magliana, *Beneventum*); 3) composti da due blocchi accostati o sovrapposti (*jointifs)* con cavità interna alla quale dà accesso una fessura (ad es. Sora, *Arpinum,* S. Vittore). Il *thesaurus* di *Volsinii* potrebbe essere inquadrabile nel tipo 1a della classificazione di Kaminski, solo per la forma vagamente emisferica della cavità interna, e nel tipo 3 della classificazione Catalli–Scheid, perché composto da due blocchi. Entrambe le classificazioni proposte appaiono, tuttavia, insufficienti a comprendere la grande varietà di forme attestata per questi monumenti e le notevoli differenze di complessità strutturale[36].

[33] Per alcuni casi che potrebbero essere già aggiunti all'elenco, segnatamente quelli dal santuario di *Hercules Curinus* a Sulmona, dal Museo Civico di Corfinio e dal santuario di Poggio Ragone: CRAWFORD 2003, p. 84: «*... the list of thesauri could probably be extended almost indefinitely...* ».

[34] KAMINSKI 1991. pp. 72 e 147–177.

[35] CATALLI–SCHEID 1994, pp. 58 e 61.

[36] Si veda, ad esempio, la struttura a pozzo composto da più filari di blocchi del santuario di Esculapio a *Fregellae*: COARELLI 1986, p. 36. All'estremo opposto si veda la semplice cavità ricavata nella viva roccia a Monte Pallano: CUOMO–PELLEGRINO 1976, pp. 38–40, tav. 1; CICCHITTI *et al.* 1996, pp. 38–40.

Occorre notare che i *thesauri* descritti come conici o con base conica (Kaminski, tipo 2; Catalli–Scheid, tipo 1) non presentano il blocco inferiore orientato con il vertice verso il basso ed interrato, come nel nostro caso, ma hanno il blocco inferiore tronco–conico che poggia sulla sua base maggiore. Questa forma deve essere stata comune in epoca tardo repubblicana se Varrone la prende a riferimento nel descrivere l'*omphalos* di Delphi: «*...in aede ad latus est quiddam ut thesauri specie, quod Graeci vocant* ὀμφαλόν»[37].

La documentazione epigrafica ci informa, per una serie di *thesauri*, circa la divinità alla quale questi erano dedicati: *Hercules – Liber – Silvanus* dall'area di Roma, *Fortuna Primigenia* a *Praeneste*, *Iuppiter* a *Lanuvium, Venus* ad *Anagnia*, *Minerva* a Sora, *Vesta* a *Beneventum, Iuppiter Victor* a *Decem Pagi, Apollo* a Morrovalle[38]. A Collepietro (L'Aquila) il nome della divinità è noto dall'iscrizione posta direttamente su una delle monete offerte, un asse repubblicano, che reca incisa la dedica *Diouis stipe*[39]. Altri *thesauri* sono stati attribuiti sulla base del contesto di rinvenimento, cosa che non è possibile fare, al momento, per il nostro. Resta, infatti, ancora incerta l'attribuzione del piccolo tempio al quale l'altare ed il contenitore per offerte sono chiaramente associati. Nessun elemento utile all'identificazione della divinità destinataria delle offerte è ricavabile dal contenitore, come detto anepigrafe, o dalle monete, che non recano iscrizioni come nei rari casi sopra descritti[40]. Anche i resti vegetali, allo stato attuale, non sono univocamente interpretabili.

La collocazione dei *thesauri* nelle immediate vicinanze del tempio

[37] VAR. *de lingua lat.* VII 2, 17.

[38] Per le trascrizioni delle epigrafi e la bibliografia precedente sui casi citati: CRAWFORD 2003, pp. 76–80. Tra i casi incerti figurano altre tre dediche: *Liber* a Ostia, *Hercules et Augustus* a *Tibur*, *Baccus et Silvanus* a *Ariminum*.

[39] *CIL* I², 2484 = *ILLRP* 191. Un caso analogo, purtroppo senza dati di provenienza, è l'asse iscritto *s. f. / Fortunai stipe* (*ILLRP* 114).

[40] Solo due esemplari presentano manipolazioni successive alla coniazione: un asse repubblicano con un foro di trapano non passante al centro del dritto (*Tav*. VIII, 21) ed il quinario di *M. Cato* con due leggere incisioni davanti alla testa di Libero (*Tav*. IX, 186). Simili incisioni graffite su denari repubblicani sono segnalate in RANUCCI 2007, p. 126, tav. XXIV.

ed in comunicazione con l'altare è stata già notata altrove[41] ed è particolarmente evidente nel nostro caso. Il rinvenimento del complesso altare–*thesaurus* trova corrispondenza con quanto descritto, ancora all'inizio del III secolo d.C., nei commentari del collegio sacerdotale dei *Fratres Arvales.* Nel corso della cerimonia alla dea *Dia* i sacerdoti offrivano *thesauri*, da considerarsi come metonimia per *stipes*, all'altare: «*...item foras ad aram reversi thesauros dederunt...*»[42]. La scarsità di *thesauri* databili in epoca imperiale può forse essere in parte imputata alla possibilità, documentata da un altro documento di III secolo d.C. relativo alla confraternita degli Arvali, di rimpiazzare le monete offerte all'altare (*thesauri* = *stipes*) con altri generi: «*corbul(a) cum [p]anificia pro thesauris ad aram fecerunt*»[43].

Considerazioni conclusive

Le peculiarità precedentemente analizzate circa il contenuto e la modalità di deposizione di questo nel *thesaurus* richiamano alla memoria, per il caso di *Volsinii*, le vicende descritte da Livio nel libro XXIX, relativamente a quanto accaduto a Locri Epizefiri durante la seconda guerra punica.

La narrazione liviana, che vale la pena richiamare brevemente, ricorda il saccheggio del *thesaurus* del santuario di Persefone ad opera di Quinto Pleminio – al quale Scipione aveva lasciato il comando della città riconquistata ai cartaginesi nel 205 a.C. – ed il *piaculum* che si rese necessario per sanare l'empietà commessa. Pleminio e la guarnigione romana si erano macchiati dello stesso misfatto che decenni prima era stato commesso da Pirro e che egli stesso aveva tentato di espiare[44].

[41] SCHEID 1990, p. 615, nota 98; KAMINSKI 1991, pp. 115–120; CATALLI–SCHEID 1994, pp. 63–64.

[42] *CIL* VI, 2104a, 1.25 (218 d.C.); SCHEID 1998, n. 100a, 26. Per l'uso del termine *thesaurus* con il significato di *stips*, come in IUL. OBS. 46, «*Populus stipem, matronae thesaurum et virgines dona Cereri et Proserpinae tulerunt*»: SCHEID 1990, pp. 613–615.

[43] *ILS* 9522; SCHEID 1990, pp. 613–615.

[44] LIV. XXIX 8, 9: «*iam auaritia ne sacrorum quidem spoliatione abstinuit; nec alia modo templa uiolata sed Proserpinae etiam intacti omni aetate thesauri, praeterquam quod a Pyrrho, qui cum magno piaculo sacrilegii sui manubias rettulit, spoliati dicebantur*».

Il Senato, interrogato dagli ambasciatori locresi, si pronunciò a favore di una serie di provvedimenti proposti da Quinto Fabio: recuperato quanto era stato sottratto al *thesaurus* questo doveva esservi nuovamente collocato in quantità doppia e con una cerimonia espiatoria sulla cui natura (quale cerimonia, a quali dei e con quali vittime) si dovevano interrogare i pontefici, visto che era stato rimosso e violato un *thesaurus* sacro[45]. E così fu fatto: «*Praetor legatique Locros profecti primam, sicuti mandatum erat, religionis curam habuere; omnem enim sacram pecuniam quaeque apud Pleminium quaeque apud milites erat conquisitam, cum ea quam ipsi secum attulerant, in thesauris reposuerunt ac piaculare sacrum fecerunt*»[46].

Simili provvedimenti furono presi tre anni dopo in seguito ad un nuovo saccheggio del *thesaurus* di Persefone, compiuto nottetempo da ignoti sui quali il recente esempio di colpa e di pena di Pleminio non ebbe effetto deterrente. Il senato anche questa volta decise che il denaro fosse nuovamente collocato al suo posto, integrandolo qualora non fosse stato recuperato nella sua totalità, e ripetendo la cerimonia espiatoria come precedentemente decretato dai pontefici[47]. In questo caso i valori sottratti furono rimpiazzati con i beni dei colpevoli identificati dal pretore[48].

La presenza di abbondanti resti di sacrificio nel *thesaurus* e la

[45] Liv. xxix 19, 7–8: «*pecuniam quanta ex thesauris Proserpinae sublata esset conquiri duplamque pecuniam in thesauros reponi, et sacrum piaculare fieri ita ut prius ad collegium pontificum referretur, quod sacri thesauri moti aperti uiolati essent, quae piacula, quibus dis, quibus hostiis fieri placeret*».

[46] Liv. xxix 21, 4.

[47] Liv. xxxi 12: «*Litterae deinde in senatu recitatae sunt Q. Minuci praetoris, cui Bruttii prouincia erat: pecuniam Locris ex Proserpinae thesauris nocte clam sublatam nec ad quos pertineat facinus uestigia ulla exstare. indigne passus senatus non cessari ab sacrilegiis et ne Pleminium quidem, tam clarum recensque noxae simul ac poenae exemplum, homines deterrere. C. Aurelio consuli negotium datum ut ad praetorem in Bruttios scriberet: senatui placere quaestionem de expilatis thesauris eodem exemplo haberi quo M. Pomponius praetor triennio ante habuisset; quae inuenta pecunia esset, reponi; si quo minus inuentum foret, expleri ac piacularia, si uideretur, sicut ante pontifices censuissent, fieri*»

[48] Liv. xxxi 13, 1: «*Expiatis omnibus religionibus – nam etiam Locris sacrilegium peruestigatum ab Q. Minucio erat pecuniaque ex bonis noxiorum in thesauros reposita –…*».

probabile deposizione unitaria del lotto principale di monete fa ragionevolmente supporre che al *Fanum Voltumnae* si rese necessario un *piaculum,* similmente a quanto ricordato per il *Persephoneion* di Locri[49] da Livio, e più brevemente da Valerio Massimo[50]. Allo stato attuale non è possibile dire con esattezza quando e perché le monete furono collocate nel *thesaurus* insieme ai resti della cerimonia espiatoria della quale si ignora la causa.

Le indicazioni cronologiche ricavabili dalle monete permettono di circoscrivere il momento della deposizione della maggior parte di queste e dei resti del *piaculum* tra il 39 a.C., sicuro *terminus post quem* dato dal denario di Marco Antonio, e l'età augustea, alla quale si datano gli ultimi assi inseriti nel contenitore.

Due ipotesi sembrano formulabili. Il primo termine cronologico potrebbe rimandare alle turbolente vicende belliche che investirono la regione negli anni immediatamente precedenti al 39 a.C.[51]. A tale riguardo Appiano ci informa che Ottaviano avrebbe attinto, promettendo di restituire quanto prelevato, ai ricchi θησαυροί con denaro sacro del Campidoglio e dei santuari di *Iuno Sospita* a *Lanuvium*, di *Diana Nemorensis* e di *Hercules Victor* a *Tibur*[52]. Il fatto che il *Fanum Voltumnae* non sia menzionato – si noti che sono citati soltanto i santuari laziali – non implica che non possa essere stato interessato da una qualche forma di prelievo o di furto del denaro sacro ivi conservato, riconsacrato poco dopo (in quantità simbolica?). In questo caso le imitazioni di bronzi *Divos Iulius* trovate tra gli assi repubblicani sarebbero da considerare deposte immediatamente dopo la loro coniazione che, come visto, si data sicuramente dopo il 41 a.C. e più probabilmente dal

[49] Sulla documentazione archeologica relativa al tesoro del santuario di Persefone a Locri, assente nella lista data alla nota 30 perché non appartenente alla categoria di *thesauri* (nel senso di *opferstock*, v. nota 3) che qui si discute: COSTABILE 1992, pp. 113–114.

[50] VAL. MAX. I 1, ext.1. «*...pecunia incolumis reperta sanctissimi thesauri custodiae restituta est*».

[51] Movimenti di legioni sono segnalati lungo la Flaminia e la vicina Cassia, ma non nell'area di *Volsinii*. Per la ricostruzione degli eventi bellici: GABBA 1970; ID. 1971; SORDI 1985. Per una lista dei ripostigli di denari repubblicani della regione riconducibili alle operazioni belliche degli anni '40: RANUCCI 2007, pp. 127–128.

[52] APP. V 24, 97.

38 o 37 a.C. Gli assi augustei, trovati solo in superficie, sarebbero il risultato di una continuità d'uso del *thesaurus* fino almeno al 15 a.C. (o al 7 a.C. se si considerano le monete infilate sotto il coperchio).

In alternativa, la presenza delle numerose – e mediamente usurate – imitazioni di bronzi *Divos Iulius* nel nucleo principale di monete, ma anche tra quelle rinvenute in superficie nel contenitore e sotto il coperchio, sembra deporre a favore di una cronologia più bassa del deposito votivo. Questo tipo di imitazioni è stato, infatti, rinvenuto in altri contesti votivi datati fino a tutta l'età giulio–claudia[53] e sembra costituire in questo momento un'offerta relativamente comune, forse perché preferibile al circolante regolare emesso dopo la riforma augustea. La datazione della deposizione delle monete con i resti del *piaculum*, e forse la collocazione del *thesaurus* stesso, in età augustea, che sembra più probabile, potrebbe essere messa in relazione agli importanti lavori di ristrutturazione del santuario tra la tarda repubblica e l'inizio del principato. In questo periodo viene, infatti, rinnovata la pavimentazione del tempio[54] e si erige il primo muro in reticolato che delimita la porzione centrale dell'area chiusa dal muro di *temenos*[55]. È verosimile che i lavori abbiano intercettato o determinato lo spostamento di un precedente deposito votivo – il che non esclude del tutto la precedente ipotesi cronologica relativa ai fatti del *Bellum Perusinum* – e che per questo, o parte di questo, si sia resa necessaria una nuova consacrazione. Gli assi augustei e circa metà delle imitazioni *Divos Iulius*, il circolante contemporaneo aggiunto al momento della consacrazione, potrebbero datare

[53] A titolo esemplificativo possono essere citati ancora i casi del *thesaurus* di Sora, con imitazioni di *Divos Iulius* associate al resto del circolante che gli editori considerano deposto al tempo di Caligola, e del deposito di Pozzarello, il cui occultamento risalirebbe al 69 d.C. circa, con successiva aggiunta di monete fino a Nerva, dove sono presenti 21 imitazioni, cfr. nota 20. A questi possono forse aggiungersi i depositi votivi di Mandoleto (v. *supra*) e Baratella (Este), dove tra i numerosi rinvenimenti monetali, perlopiù di epoca imperiale e soprattutto augustea, figura uno di questi bronzi dimezzato: GORINI 1994, pp. 74–75. Anche l'esemplare con iscrizione graffita *L. Valeri* segnalato in MARTINI 1996 può verosimilmente provenire da un contesto votivo e recare il nome del dedicante invece di quello della divinità: cfr. nota 39.

[54] Cfr. nota 4.

[55] Il muro corre a pochi centimetri dall'altare in tufo e dal *thesaurus*: STOPPONI 2009, pp. 437 e 472, fig. 34.

questa azione nel 15 a.C. o poco dopo[56], o essere stati introdotti nel *thesaurus* di lì a poco, nel prosieguo dell'uso cultuale. Una datazione del *piaculum* nel decennio precedente il 15 a.C. – con il sospetto di un'azione unitaria in quest'anno[57] – sembra, quindi, la più probabile.

Le ipotesi formulate restano tali in attesa di riscontri che, ci si augura, potranno venire con il prosieguo delle indagini archeologiche e dello studio, ancora in corso, dei materiali recuperati nelle passate campagne di scavo e che consentiranno di comprendere l'ininterrotta frequentazione del santuario per tutta l'epoca imperiale romana.

[56] Si ricordi che il foro per le offerte monetali è ostruito da uno strato similmente datato da una moneta del 15 a.C.

[57] Le monete augustee databili al 16 e 15 a.C. mostrano usura minima o nulla.

CATALOGO*

Roma, Repubblica
Roma, AE, asse, *post* 211 a.C.
D/ Testa di Giano laureata; sopra, I.
R/ Prora a dr.
RRC 56/2 (per la serie anonima).

1. gr. 41,21; mm. 35,86; 0°; U 4/4; C 2/2 – Inv. 08M5487.
2. gr. 39,63; mm. 33,02; 180°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5342.
3. gr. 39,61; mm. 35,02; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5347.
4. gr. 38,03; mm. 33,42; 180°; U 4/4; C 2/2 – Inv. 08M5490.
5. gr. 37,68; mm. 35,86 ; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5461.
6. gr. 34,68; mm. 32,26; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5416.
7. gr. 34,60; mm. 34,29; 270°; U 4/5; C 3/3 – Inv. 08M5348.
8. gr. 34,26; mm. 34,56; 180°; U 3/4; C 3/3 – Inv. 08M5460.
9. gr. 34,11; mm. 33,95; 270°; U 4/3; C 2/2 – Inv. 08M5476.
10. gr. 33,85; mm. 33,58; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5355.
11. gr. 33,83; mm. 31,61; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5310.
12. gr. 33,73; mm. 33,98; ?°; U 5/5; C 2/3 – Inv. 08M5453.

* Le monete sono elencate in ordine cronologico. Gli assi repubblicani di peso sestantale–onciale, non meglio attribuibili, precedono le altre monete. Nelle schede sono indicati i seguenti dati: autorità emittente, zecca, metallo, nominale, datazione, descrizione del dritto e del rovescio, riferimento/i bibliografico/i.

Dopo il numero progressivo, seguito da asterisco (*) per le monete riprodotte nelle tavole e dal simbolo (†) per quelle con resti vegetali o animali delle quali è data l'immagine prima del restauro, sono elencate le informazioni tecniche dei singoli esemplari: peso, diametro, asse, gradi di usura e di corrosione. Seguono il numero d'inventario e le osservazioni relative alla posizione del segno di valore (per gli assi repubblicani), alle porzioni di legenda visibili (riportate nella scheda per le monete rappresentate da un solo esemplare), alle manipolazioni posteriori ed alle tracce di foglie.

I valori per l'usura (U) e per la corrosione (C) del dritto e del rovescio, divisi da una barra, sono indicati secondo la seguente gradazione, proposta in *Bull. IRMS* , 2 (1995), suppl., pp. 8–9:

U 0	indeterminata	C 0	indeterminata
U 1	non o poco consunta	C 1	non o poco corrosa
U 2	leggermente consunta	C 2	leggermente corrosa
U 3	consunta	C 3	corrosa
U 4	fortemente consunta	C 4	fortemente corrosa
U 5	completamente consunta	C 5	completamente corrosa

13. gr. 33,71; mm. 34,46; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5457.
14. gr. 33,54; mm. 31,89; 90°; U 4/4; C 2/2 – Inv. 08M5418.
15*. gr. 32,92; mm. 33,25; 90°; U 4/3; C 2/2 – Inv. 08M5296. R/ Sopra, I; davanti, simbolo?
16. gr. 32,80; mm. 32,03; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5343.
17. gr. 32,68; mm. 34,11; 90°; U 4/4; C 2/3– Inv. 08M5364.
18. gr. 32,41; mm. 34,60; ?°; U 0/4; C 4/3 – Inv. 08M5454.
19. gr. 32,22; mm. 35,26; 315°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5443.
20. gr. 32,07; mm. 32,83; ?°; U 4/0; C 3/5 – Inv. 08M5349.
21*. gr. 31,85; mm. 31,52; ?°; U 5/4; C 3/2 – Inv. 08M5470. D/ Foro di trapano non passante.
22. gr. 31,82; mm. 32,88; 0°; U 4/4; C 2/3 – Inv. 08M5396.
23. gr. 31,63; mm. 35,73; 90°; U 4/4; C 4/3– Inv. 08M5369.
24. gr. 31,42; mm. 32,62; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5417.
25*. gr. 31,40; mm. 32,56; 270°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5341. R/ Sotto, ROM[A].
26. gr. 30,91; mm. 35,18; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5492.
27. gr. 30,88; mm. 33,47; ?°; U 4/4; C 3/3– Inv. 08M5354.
28. gr. 30,81; mm. 34,15; 180°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5433.
29. gr. 30,58; mm. 31,88; 200°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5452.
30. gr. 30,51; mm. 33,02; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5350.
31. gr. 30,47; mm. 31,13; ?° U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5463.
32. gr. 30,47; mm. 29,68; 300°; U 3/4; C 3/2 – Inv. 08M5367.
33. gr. 30,41; mm. 31,68; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5302.
34. gr. 30,35; mm. 31,96; ?°; U 4/5; C 4/4 – Inv. 08M5491.
35. gr. 30,23; mm. 33,54; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5456.
36. gr. 29,98; mm. 32,67; ?°; U 5/5; C 4/3– Inv. 08M5432.
37. gr. 29,98; mm. 32,57; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5485.
38. gr. 29,85; mm. 33,68; 0°; U 4/4; C 2/3 – Inv. 08M5368.
39. gr. 29,73; mm. 32,81; 0°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5326. R/ Sopra, I.
40. gr. 29,58; mm. 33,27; ?°; U 4/5; C 3/3 – Inv. 08M5494.
41. gr. 29,49; mm. 30,02; 0°; U 4/3; C 3/3 – Inv. 08M5392.
42. gr. 29,46; mm. 32,01; ?°; U 5/5; C 3/2 – Inv. 08M5430.
43. gr. 29,18; mm. 33,51; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5356.
44. gr. 29,13; mm. 32,68; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5330.
45. gr. 28,96; mm. 32,30; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5489.
46. gr. 28,71; mm. 34,31; 210°; U 4/5; C 3/3 – Inv. 08M5466.
47. gr. 28,63; mm. 32,26; 45°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5313.
48. gr. 28,52; mm. 32,95; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5370.
49. gr. 28,37; mm. 33,71; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5427.

50. gr. 28,17; mm. 32,71; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5305.
51. gr. 27,93; mm. 34,63; 90°; U 4/4; C 2/2 – Inv. 08M5291.
52. gr. 27,72; mm. 31,37; 270°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5366.
53. gr. 27,68; mm. 33,00; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5447.
54. gr. 27,55; mm. 32,76; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5408.
55. gr. 27,34; mm. 31,02; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5334.
56. gr. 27,23; mm. 32,22; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5455.
57. gr. 27,20; mm. 32,29; 180°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5301.
58. gr. 27,17; mm. 32,11; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5323.
59. gr. 27,10; mm. 30,83; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5307.
60. gr. 27,05; mm. 34,40; ?°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5336. R/ Davanti, I.
61. gr. 26,86; mm. 32,31; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5319.
62. gr. 26,82; mm. 34,17; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5471.
63. gr. 26,80; mm. 32,58; ?°; U 4/3; C 3/3 – Inv. 08M5359.
64. gr. 26,62; mm. 34,51; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5352.
65. gr. 26,56; mm. 32,59; ?°; U 4/0; C 3/4– Inv. 08M5477.
66. gr. 26,39; mm. 33,61; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5446.
67. gr. 26,38; mm. 33,69; 0°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5413.
68. gr. 26,35; mm. 31,75; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5391.
69. gr. 26,04; mm. 32,06; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5444.
70. gr. 26,01; mm. 30,80; 0°; U 4/3; C 3/3 – Inv. 08M5324.
71. gr. 25,88; mm. 30,87; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5357.
72. gr. 25,84; mm. 33,15; 330°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5325.
73. gr. 25,82; mm. 33,21; 300°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5333.
74. gr. 25,74; mm. 32,88; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5468.
75. gr. 25,67; mm. 31,74; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5379.
76. gr. 25,60; mm. 33,36; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5332. R/ Davanti, I.
77. gr. 25,56; mm. 31,54; ?°; U 5/5; C 2/2 – Inv. 08M5488.
78. gr. 25,46; mm. 32,55; ?°; U 4/5; C 3/3– Inv. 08M5410.
79. gr. 25,43; mm. 31,01; 300°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5412.
80. gr. 25,23; mm. 31,58; ?°; U 5/5; C 4/3 – Inv. 08M5345.
81. gr. 24,98; mm. 31,58; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5409.
82. gr. 24,94; mm. 31,53; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5340.
83. gr. 24,91; mm. 32,07; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5387.
84. gr. 24,81; mm. 32,76; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5317.
85. gr. 24,78; mm. 34,56; ?°; U 4/0; C 4/4 – Inv. 08M5381.
86. gr. 24,77; mm. 33,84; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5464.
87. gr. 24,59; mm. 33,45; 0°; U 4/5; C 2/3 – Inv. 08M5399.
88. gr. 24,58; mm. 30,09; ?°; U 0/4; C 5/4 – Inv. 08M5475.

89. gr. 24,53; mm. 33,18; ?°; U 0/0; C 4/4 – Inv. 08M5388. Non restaurata (in studio).
90. gr. 24,50; mm. 33,30; ?°; U 5/5; C 3/2 – Inv. 08M5426.
91. gr. 24,50; mm. 30,49; ?°; U 5/4; C 3/2 – Inv. 08M5402.
92*. gr. 24,22; mm. 30,85; ?°; U 3/2; C 3/3 – Inv. 08M5353. R/ Sopra, I; sotto, ROMA.
93. gr. 24,17; mm. 31,55; ?°; U 5/5; C 2/2 – Inv. 08M5437.
94. gr. 24,06; mm. 30,07; 0°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5493.
95. gr. 23,92; mm. 29,47; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5361.
96. gr. 23,90; mm. 32,47; 120°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5309.
97. gr. 23,87; mm. 30,49; ?°; U 5/5; C 4/5 – Inv. 08M5423.
98. gr. 23,59; mm. 33,43; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5316.
99. gr. 23,55; mm. 33,60; 0°; U 3/3; C 3/3 – Inv. 08M5380. R/ Davanti, I.
100. gr. 23,43; mm. 32,46; 90°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5411.
101†. gr. 23,40; mm. 31,96; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5403.
102. gr. 23,40; mm. 31,30; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5459.
103. gr. 23,27; mm. 31,79; 0°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5337.
104. gr. 23,15; mm. 31,28; 90°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5384.
105. gr. 23,10; mm. 30,84; ?°; U 5/4; C 2/3 – Inv. 08M5472.
106. gr. 22,96; mm. 31,82; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5365.
107. gr. 22,89; mm. 31,66; ?°; U 4/4; C 3/4 – Inv. 08M5422.
108. gr. 22,85; mm. 32,82; 180°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5373. R/ Sotto, [R]OMA.
109. gr. 22,84; mm. 31,22; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5321.
110. gr. 22,83; mm. 31,01; 135°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5419.
111. gr. 22,75; mm. 31,25; 270°; U 3/3; C 4/4 – Inv. 08M5374.
112†. gr. 22,74; mm. 32,12; 270°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5358.
113. gr. 22,64; mm. 33,28; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5483.
114†. gr. 22,46; mm. 31,92; ?°; U 5/5; C 3/4 – Inv. 08M5450.
115. gr. 22,43; mm. 31,28; ?°; U 5/5; C 2/3 – Inv. 08M5371.
116. gr. 22,28; mm. 31,84; 0°; U 4/4; C 2/3 – Inv. 08M5480.
117. gr. 22,15; mm. 33,66; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5484.
118. gr. 22,15; mm. 31,09; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5331.
119. gr. 21,95; mm. 33,45; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5327. R/ Davanti, I.
120. gr. 21,88; mm. 29,24; 0°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5473.
121. gr. 21,58; mm. 31,34; ?°; U 0/4; C 5/4 – Inv. 08M5405.
122. gr. 21,58; mm. 31,28; ?°; U 5/4; C 2/2 – Inv. 08M5458.
123. gr. 21,46; mm. 29,49; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5465.
124. gr. 21,42; mm. 30,58; ?°; U 5/5; C 1/2 – Inv. 08M5320.
125. gr. 21,19; mm. 32,20; ?°; U 5/5; C 2/2 – Inv. 08M5312.

126. gr. 21,03; mm. 30,58; ?°; U 0/4; C 5/4 – Inv. 08M5385.
127. gr. 21,01; mm. 32,52; ?°; U 5/4; C 3/3– Inv. 08M5425.
128. gr. 20,96; mm. 30,97; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5351.
129. gr. 20,91; mm. 31,30; ?°; U 4/5; C 4/3 – Inv. 08M5448.
130. gr. 20,75; mm. 32,97; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5389.
131. gr. 20,59; mm. 31,33; 180°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5303.
132. gr. 20,57; mm. 30,86; 0°; U 4/4; C 2/3 – Inv. 08M5482.
133. gr. 20,51; mm. 31,65; ?°; U 4/4; C 4/5 – Inv. 08M5439.
134. gr. 20,44; mm. 32,71; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5435.
135. gr. 20,34; mm. 30,32; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5404.
136. gr. 20,27; mm. 29,12; 0°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5424.
137. gr. 20,18; mm. 31,24; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5421.
138. gr. 20,08; mm. 29,18; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5390.
139*. gr. 20,07; mm. 32,29; 270°; U 4/3; C 4/3 – Inv. 08M5400. R/ Davanti, I.
140. gr. 19,96; mm. 31,29; ?°; U 0/5; C 5/3 – Inv. 08M5420.
141. gr. 19,87; mm. 31,50; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5362.
142. gr. 19,81; mm. 29,91; 270°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5377.
143. gr. 19,80; mm. 30,47; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5401.
144. gr. 19,76; mm. 30,65; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5407.
145. gr. 19,74; mm. 29,10; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5486.
146. gr. 19,73; mm. 32,64; ?°; U 5/5; C 2/2 – Inv. 08M5386.
147†. gr. 19,69; mm. 31,77; 180°; U 5/5; C 4/3 – Inv. 08M5314.
148. gr. 19,66; mm. 30,68; 300°; U 4/3; U 3/2 – Inv. 08M5445.
149. gr. 19,63; mm. 28,86; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5441.
150. gr. 19,59; mm. 28,43; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5469.
151. gr. 19,57; mm. 31,59; 270°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5442.
152. gr. 19,57; mm. 29,88; ?°; U 0/0; C 5/5 – Inv. 08M5479.
153. gr. 19,55; mm. 30,78; ?°; U 4/5; C 2/3 – Inv. 08M5415.
154. gr. 19,44; mm. 29,59; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5495.
155. gr. 19,31; mm. 31,39; 0°; U 3/4; C 4/4 – Inv. 08M5339.
156. gr. 19,29; mm. 33,47; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5383.
157. gr. 19,27; mm. 29,90; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5393.
158. gr. 19,07; mm. 32,96; 0°; U 4/4; C 3/2 – Inv. 08M5376.
159*. gr. 19,01; mm. 29,76; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5344. R/ Davanti, I.
160. gr. 18,99; mm. 30,91; ?°; U 4/4; C 4/4– Inv. 08M5438.
161. gr. 18,51; mm. 31,82; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5431.
162. gr. 18,50; mm. 30,26; 90°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5406.
163. gr. 18,39; mm. 30,93; ?°; U 5/4; C 4/4 – Inv. 08M5372.
164. gr. 18,35; mm. 30,29; 60°; U 3/3; C 3/3 – Inv. 08M5462. R/ Davanti, I.

165. gr. 18,34; mm. 30,10; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5467.
166. gr. 18,31; mm. 31,64; ?°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5481.
167. gr. 18,14; mm. 30,61; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5429.
168†. gr. 18,09; mm. 32,05; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5318.
169. gr. 17,92; mm. 29,86; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5304.
170. gr. 17,58; mm. 31,89; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5397.
171. gr. 17,50; mm. 31,34; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5335.
172. gr. 17,24; mm. 30,94; ?°; U 5/4; C 3/3 – Inv. 08M5375.
173. gr. 17,05; mm. 29,01; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5449.
174. gr. 16,78; mm. 29,60; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5395.
175. gr. 16,73; mm. 29,09; ?°; U 5/5; C 2/3 – Inv. 08M5451.
176. gr. 16,66; mm. 29,71; ?°; U 5/4; C 4/4 – Inv. 08M5378.
177. gr. 16,39; mm. 30,47; 90°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5363.
178. gr. 15,77; mm. 29,39; ?°; U 5/5; C 3/2 – Inv. 08M5474.
179. gr. 15,43, mm. 30,07, 90°; U 4/4; C 2/2 – Inv. 08M5440. R/ Sotto, [R]OMA.
180. gr. 15,25; mm. 30,66; ?°; U 4/4; C 5/5 – Inv. 08M5338.
181. gr. 14,74; mm. 31,80; ?°; U 4/4; C 4/3 – Inv. 08M5428.
182. gr. 14,57; mm. 29,77; ?°; U 5/5; C 4/4 – Inv. 08M5394.
183. gr. 14,04; mm. 29,73; ?°; U 5/5; C 3/3 – Inv. 08M5436.

Mosca
Roma, 179–170 a.C., AE, asse
D/ Testa di Giano laureata; sopra, I.
R/ Prora a dr.; sopra, mosca; davanti, I; sotto, [ROMA].
RRC 159/3.
184*. gr. 25,85, mm. 33,76, 90°; U 4/3; C 3/2 – Inv. 08M5478.

L. SAVF
Roma, 152 a.C., AE, asse
D/ Testa di Giano laureata; sopra, I.
R/ Prora a dr.; sopra, crescente e [L · S]A͡VF; davanti, I; sotto, ROMA.
RRC 204/2.
185*. gr. 13,75, mm. 29,77, 270°; U 3/3; C 3/4 – Inv. 08M5414.

M. CATO
Roma, 89 a.C., AR, quinario
D/ Testa di Libero con corona d'edera a dr.; dietro M· CA͡TO; c. p.

R/ Vittoria seduta a dr., tiene patera nella dr. e ramo di palma nella sin., sopra la spalla sin.; in esergo, VICTRIX; c. p.
RRC 343/2a.

186*. gr. 1,95, mm. 14,10, 315°; U 2/2 ; C 1/1 – Inv. 08M5495bis. D/ Incisioni davanti alla testa; R/ Frattura di conio.

M. SCAVR, P. HYPSAEVS AED. CVR
Roma, 58 a.C., AR, denario
D/ Dromedario a dr.; davanti, figura inginocchiata, tiene le redini nella sin. e ramo di palma con nastro nella dr.; sopra, [M ·] SCAVR; ai lati, [E]X S·C; sotto, [A]ED CVR; c. p.
R/ Giove in quadriga a sin., tiene le redini nella sin. ed il fulmine nella dr.; sopra, [P · HV]PSAEVS / AED CVR; sotto, [C ·] HVPSAE · COS / [PR]EIVER; a dr., CAPTVM; c. p.
RRC 422/1a.

187*. gr. 3,58; mm. 17,70; 180°; U 1/1; C 1/1 – Inv. 08M5382.

M. ANTON. IMP. IIIVIR R.P.C. AVG
Zecca itinerante con Antonio, 39 a.C., AR, denario
D/ M·ANTON·IMP·III·VIR·R·P·C·AVG; testa di M. Antonio a dr.; c. p.
R/ CAESAR·IMP·PON[T·III·VIR·]R·P·C; testa barbata di Ottaviano a dr.; c. p.
RRC 528/3.

188*. gr. 3,68, mm. 19,42, 180°; U 1/1; C 1/1 – Inv. 08M5346. D/ Punzonature sulla legenda.

CAESAR DIVI.F / DIVOS IVLIVS
Italia, *c.* 38 a.C., AE
D/ Testa barbata di Ottaviano a dr.; davanti CAESAR; dietro, DIVI·F.
R/ Testa coronata di Cesare a dr.; davanti, DIVOS; dietro, IVLIVS.
RRC 535/1; *RPC* 620.

189*. gr. 26,01; mm. 35,25; 135°; U 3/3; C 4/4 – Inv. 08M5434.
190*. gr. 20,86; mm. 29,97; 90°; U 2/0; C 3/5 – Inv. 08M5291.
191*. gr. 19,41; mm. 30,70; 300°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5311.
192*. gr. 18,49; mm. 29,72; 60°; U 0/3; C 5/4 – Inv. 08M5322.
193*. gr. 17,50; mm. 31,65; 240°; U 0/2; C 4/4 – Inv. 08M5315. R/ [———] VL[———].
194*. gr. 16,21; mm. 31,45; 240°; U 4/4; C 5/5 – Inv. 08M5300.
195*. gr. 15,90; mm. 31,45; 0°; U 4/4; C 5/5 – Inv. 08M5474.

196*. gr. 14,34; mm. 31,53; 180°; U 2/2; C 3/3– Inv. 08M5295. D/ DIVI F [———]
197*†. gr. 12,76; mm. 28,95; 90°; U 2/2; 3/3 – Inv. 08M5329. R/ DIVOS [———].
198*. gr. 12,27; mm. 29,52; 90°; U 3/3; 4/3 – Inv. 08M5298. R/ DIVOS [———].
199*. gr. 12,07; mm. 30,64; ?°; U 3/3; C 3/3 – Inv. 08M5360. D/ [—]IVI F CAESAR; R/ [———]LIVS.
200*. gr. 11,10; mm. 29,16; 120°; U 3/3; C 4/4 – Inv. 08M5717. Forata.
201*. gr. 11,09; mm. 30,31; 90°; U 3/3; C 4/4 – Inv. 08M5299.
202*. gr. 9,58; mm. 30,42; ?°; U 4/4; C 4/4 – Inv. 08M5293. R/ [———] IV-LIV[—].
203*. gr. 9,56; mm. 28,78; ?°; U 3/3; C 4/4 – Inv. 08M5328.
204*. gr. 9,46; mm. 28,78; 0°; U 3/3, C 3/3 – Inv. 08M5297.
205*. gr. 8,94; mm. 29,28; 0°; U 4/4; C 3/3 – Inv. 08M5306.
206*. gr. 7,72; mm. 27,86; 210°; U 3/3; C 3/4 – Inv. 08M5294.

C. Asinius Gallus
Roma, 16 a.C., AE, asse
D/ [CAESAR AVGVSTVS TRIBVNI]C POTE[ST]; testa di Augusto a dr.
R/ [C ASINI]VS GALLVS III[VIR AAAFF]; al centro S C.
RIC I², 373.
207*. gr. 11,13; mm. 28,15; 210°; U 3/3; C 2/3 – Inv. 08M5282.

C. Cassius Celer
Roma, 16 a.C., AE, asse
D/ CAESAR AVGVSTVS [TRIBVNIC PO]TEST; testa di Augusto a dr.
R/ C CASSIVS CELER IIIVIR AAAFF; al centro S C.
RIC I², 376.
208*. gr. 10,56; mm. 28,89; 310°; U 1/1; C 2/1 – Inv. 08M5289.

C. Gallius Lupercus
Roma, 16 a.C., AE, asse
D/ CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST; testa di Augusto a dr.
R/ C GALLIVS LVPERCVS IIIVIR AAAFF; al centro S C.
RIC I², 379.
209*. gr. 10,41; mm. 26,42; 180°; U 2/1; C 2/2 – Inv. 08M5284.

D/ [———]AR AVGVSTVS TRIB[———]OTEST; R/ C GALLIV[———]PERCVS IIIVIR AAAFF.

210*. gr. 9,63; mm. 27,20; 150°; U 2/2; C 3/3 – Inv. 08M5283.
D/ [———]OTEST; R/ [———]PERCVS III[———].

Cn. Piso Cn. f.
Roma, 15 a.C., AE, asse
D/ [CAESAR AVGVSTVS TR]IBVNIC POT[EST]; testa di Augusto a dr.
R/ CN PISO CN F [IIIVIR] AAAFF; al centro S C.
RIC I², 382.

211*. gr. 10,83; mm. 25,55; 60°; U 3/2; C 2/2 – Inv. 08M5718.

C. (Naevius) Surdinus
Roma, 15 a.C., AE, asse
D/ CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST; testa di Augusto a dr.
R/ L SVRDINVS IIIVIR AAAFF; al centro S C.
RIC I², 386.

212*. gr. 11,57; mm. 25,73; 0°; U 2/1; C 3/1 – Inv. 08M5286.
D/ [———]AESAR AVGV[———]; R/ L S[———] VIR AAAFF.

213*. gr. 11,19; mm. 26,31; 60°; U 2/1; C 1/1 – Inv. 08M5288.
D/ CAE[———] [———]VNIC [———]ST; R/ [———]VRDINVS IIIVIR AAA F[—].

214*. gr. 10,64; mm. 28,07; 90°; U 1/1; C 3/2 – Inv. 08M5308.
D/ [———]C POTEST; R/ L SVR[———]NVS IIIVIR AAAFF.

215*. gr. 10,12; mm. 27,38; 210°; U 3/2; C 2/2 – Inv. 08M5287.
D/ CA[———] [———]ST; R/ [———]NVS IIIVIR AA[———].

216*. gr. 9,84; mm. 27,19; 60°; U 3/2; C 2/2 – Inv. 08M5719.
R/ L SVRDINVS IIIVIR [———].

217*. gr. 9,56; mm. 25,51; 150°; U 3/2; C 3/2 – Inv. 08M5285.
R/ L SVRDIN[———] IIIVIR AAAFF.

C. Plotius Rufus
Roma, 15 a.C., AE, asse
D/ CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST; testa di Augusto a dr.
R/ C PLOTIVS RVFVS IIIVIR AAAFF; al centro S C.
RIC I², 389.

218*. gr. 11,26; mm. 27,79; 210°; U 3/3; C 2/3 – Inv. 08M5292.

R/ C PLO[———] [———]S IIIVIR A[———].

219*. gr. 10,08; mm. 25,68; 120°; U 3/3; C 3/3 – Inv. 08M5716.
R/ C PLOTI[———] [———]AAAFF.

220*. gr. 9,72; mm. 26,17; 90°; U 3/4; C 3/3 – Inv. 08M5721.
D/ [———] TRIBVNIC PO[———]; R/ [———]VFVS [———].

M. Maecilius Tullus
Roma, 7 a.C., AE, asse
D/ [CAE]SAR AVGV[ST PO]NT MA[X TRIBVNIC POT]; testa di Augusto a sin.
R/ M [MAECI]LIVS TVLLVS IIIVIR AAAFF; al centro S C.
RIC I², 436.

221*. gr. 11,91; mm. 27,27; 150°; U 1/1; C 1/1 – Inv. 08M5720.

SAMUELE RANUCCI

Bibliografia

ADAM 1988 = J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani*, Milano 1988.

ALFÖLDI–GIARD 1984 = A. ALFÖLDI – J.–B. GIARD, "Guerre civile et propagande politique: l'Émission d'Octave au nom du *Divos Iulius* (41–40 avant J.C.)", in *RN*, 13 (1984), pp. 147–161.

AMANDRY 1986 = M. AMANDRY, "La genèse de la reforme monétaire augustéenne en Occident", in *CENB*, 23, n. 2 (avril–juin 1986), pp. 21–34.

AMANDRY–BARRANDON 1988 = M. AMANDRY – J., N. BARRANDON, "Le monnayage de bronze émise au temps des guerres civiles en Italie et en Gaule", in *RIN*, 90 (1988), pp. 141–148.

AMELA VALVERDE 2003 = L. AMELA VALVERDE, "La emisión *Divos Iulius* (RRC 535/1–2)", in *Iberia*, 6 (2003) (Universidad de la Rioja), pp. 25–40.

BENEDETTI c.d.s. = L. BENEDETTI, *Glandes Perusinae, Opuscula epigraphica* del Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità dell'Università La Sapienza di Roma, c.d.s. (2010).

BERGER 1989 = F. BERGER, *Die Münzen der Römischen Republik im Kestner–Museum Hannover*, Hannover 1989.

BESOMBES–BARRANDON 2001 = P.–A. BESOMBES – J.–P. BARRANDON, "Les *dupondii* de Nîmes: datation, diffusion et nature du métal utilisé", in *RN*, 6 (2001), n. 175, pp. 305–328.

Bull. IRMS, 2 (1995), suppl. = S. FREY–KUPPER – O.F. DUBUIS – H. BREM, *Bulletin IFS ITMS IRMS 2, 1995, Supplément. Usure et corrosion, tables de références pour la détermination de trouvailles monétaires. Abnutzung und Korrosion, Bestimmungstafeln zur Bearbeitung von Fundmünzen*, Lausanne 1995.

BURNETT 1982 = A. BURNETT, "The currency of Italy from the hannibalic war to the reign of Augustus", in *AIIN*, 29 (1982), pp. 125–137.

BUTTREY 1972 = TH.V. BUTTREY, "Halved Coins, The Augustan Reform, and Horace, Odes I.3", in *AJA*, 76 (1972), pp. 31–48.

CAGIANELLI 2002 = C. CAGIANELLI, "Bronzi etruschi a figura umana da Perugia e dal suo territorio nella letteratura antiquaria", in *AFF*, 9 (2002), pp. 323–341.

CAGIANELLI 2005 = C. CAGIANELLI, "La stipe di Mandoleto (Perugia). Nuovi–vecchi dati per lo studio dei culti del Trasimeno", in A. COMELLA – S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo–repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia, 1–4 giugno 2000, Bari 2005, pp. 295–306.

CALLU–PANVINI ROSATI 1964 = J.–P. CALLU – F. PANVINI ROSATI, "Le dépôt monétaire du Pozzarello (Bolsena)", in *MEFR*, 76 (1964), pp. 51–90.

CATALLI–SCHEID 1994 = F. CATALLI, J. SCHEID, "Le *thesauros* de Sora", in *RN*, 36 (1994), pp. 55–65.

CICCHITTI *et al*. 1996 = A. CICCHITTI – L. CUOMO – C. IACOVONE – N. TIERI, *Monte Pallano. Scenari naturali e persistenze storico–archeologiche*, Lanciano 1996.

COARELLI 1986 = F. COARELLI (a cura di), Fregellae *2. Il santuario di Esculapio*, Roma 1986.

COSTABILE 1992 = F. COSTABILE (a cura di), Polis *ed* Olympieion *a Locri Epizefiri. Cotituzione economica e finanze di una città della Magna Grecia.* Editio altera *e traduzione delle tabelle locresi*, Soveria Mannelli 1992.

CRAWFORD 2003 = M.H. CRAWFORD, "*Thesauri*, hoards and votive deposits", in O. DE CAZANOVE – J. SCHEID (a cura di), *Sanctuaires et sources dans l'antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte.* Actes de la table ronde, Naples, Centre Jean Berard, 30 novembre 2001, Napoli 2003, pp. 69–84.

CUOMO–PELLEGRINO 1976 = L. CUOMO – A. PELLEGRINO, *Il problema di Monte Pallano. Documenti di antichità italiche e romane*, 7, Chieti 1976.

DEGRASSI 1963 = A. DEGRASSI, *Inscriptiones latinae liberae Rei Publicae*, II, Firenze 1963.

DI MARIO 2007 = F. DI MARIO, *Ardea, la terra dei Rutuli, tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Roma 2007.

DI MARIO 2008 = F. DI MARIO, "Ardea: l'insediamento portuale alla foce dell'Incastro", in M.A. LOZZI BONAVENTURA (a cura di), *Le carte archeologiche di Anzio e di Nettuno*, Atti del Convegno, Anzio 15–16 dicembre 2007, Anzio 2008, pp. 27–40.

FICORONI 1732 = F. (DE') FICORONI, *La bolla d'oro de' fanciulli nobili romani e quella de' libertini,* Roma 1732.

GABBA 1970 = E. GABBA, "Lo svolgimento militare della guerra di Perugia (41–40 a.C.), in *REL*, 47 bis (1970), pp. 215–223.

GABBA 1971 = E. GABBA, "The Perusine War and Triumviral Italy", in *HSCPh*, 75 (1971), pp. 139–160.

GIONTELLA 2009 = C. GIONTELLA, *Pavimenti in "signino" (cementizio) a Campo della Fiera (Orvieto)*, in *Atti del XIV Colloquio dell'AISCOM*, Spoleto, 7–9 febbraio 2008, Tivoli 2009, pp. 111–118.

GORINI 1994 = G. GORINI, "L'offerta di monete nei santuari, il caso di Este", in A. MASTROCINQUE (a cura di), *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Trento 1994, pp. 69–83.

GRAEVEN 1901 = H. GRAEVEN, *Die thönerne Sparbüchse im Altertum*, in *JDAI*, 16 (1901), pp. 160–189.

GRANT 1946 = M. GRANT, *From* Imperium *to* Auctoritas*. A historical study of aes coinage in the roman empire, 49 B.C. – A. D. 14*, Cambridge 1946 (repr. 1969).

GRUEBER 1904 = H.A. GRUEBER, "Roman bronze coinage from B.C. 45–3", in *NC* 1904, pp. 185–244.

GRUEBER 1910 = H.A. GRUEBER, *Coins of the Roman Republic in the British Museum, Vol. 2. Coinages of Rome (continued). Roman Campania, Italy, the Social War and the Provinces*, London 1910.

KAMINSKI 1991 = G. KAMINSKI, "*Thesauros*, Untersuchugen zum antiken Opferstock", in *JDAI*, 106 (1991), pp. 63–181.

KEPPIE 1984 = L. KEPPIE, *The Making of the Roman Army: From Republic to Empire*, London 1984.

MARTINI 1988a = R. MARTINI, *Monetazione bronzea romana tardo–repubblicana. I.* Divos Iulius *di* Octavianus*, "assi" di* Sextus Pompeius*, emissioni dei prefetti di* Antonius, *Glaux* 1, Milano1988.

MARTINI 1988b = R. MARTINI, "Note sulla distribuzione delle emissioni bronzee del *Divos Iulius*", in *Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto numismatico di Milano*, 41–42 (1988), pp. 39–42.

MARTINI 1996 = R. MARTINI, "Un asse della serie del *Divos Iulius* di *Octavianus* con una contromarca graffita: L. VALERI"*,* in *Annotazioni Numismatiche* 23 (1996), pp. 518–520.

NEWMAN 1990 = R. NEWMAN, *A dialogue of power in the coinage of Antony and Octavian (44–30 B.C.)*, *AJN*, 2 (1990), pp. 37–63.

RANUCCI 2007 = S. RANUCCI, "Un ripostiglio di monete repubblicane da Foligno", in *AIIN*, 53 (2007), pp. 115–153.

RANUCCI c.d.s. = S. RANUCCI, "A stone *thesaurus* with a votive coin deposit recently found in the sanctuary of Campo della Fiera, Orvieto (*Volsinii*)", in *Proceedings of the XIVth International Numismatic Congress*, Glasgow, August 31st – September 4th 2009, c.d.s. (2010).

RMRVe = G. GORINI (a cura di), *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto,* Padova, 12 volumi editi dal 1992.

RRC = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.

RPC I = A. BURNETT – M. AMANDRY – P.P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage. Volume I. From the death of Caesar to the death of Vitellius (44 BC – AD 69)*, London–Paris 1992.

SCHEID 1990 = J. SCHEID, *Romulus et ses frères: le collége des Frères Arvales, modèle du culte public, dans la Rome des empereurs*, Roma 1990.

SCHEID 1998 = J. SCHEID, *Commentarii Fratrum Arvalium qui supersunt. Les copies épigraphiques des protocoles annuels de la Confrérie Arvale (21 av.–304 ap. J. C.)*, Roma 1998.

SINN 2005 = U. SINN, "*s.v. Thesauros* II (Opferstock)", in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA), Cult places – Representations of cult places*, vol. IV, Los Angeles 2005, pp. 123–125.
SISANI 2006 = S. SISANI, *Umbria, Marche.* Guide Archeologiche Laterza, Roma–Bari 2006.
SISANI 2007 = S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale.* Quaderni di Eutopia 7, Roma 2007.
STOPPONI 2007 = S. STOPPONI, "Notizie preliminari dallo scavo di Campo della Fiera", in *AFF*, 14 (2007), pp. 493–530.
STOPPONI 2009 = S. STOPPONI, "Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni", in *AFF*, 16 (2009), pp. 425–478.
TORELLI 2005 = M. TORELLI, "*s.v. Thesaurus*", in *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum (ThesCRA), Cult places – Representations of cult places*, vol.IV, Los Angeles 2005, pp. 354–356.
VILLARONGA 1973–1974 = L. VILLARONGA, "El sistema metrológico semiuncial romano", in *Numisma*, 120–131 (1973–1974), pp. 155–165.
ZIEHEN 1936 = L. ZIEHEN, "*s.v.* Greek θησαυρός", in *RE,* VIA, pp. 1–7.
ZANGEMEISTER 1885 = K. ZANGEMEISTER, "*Glandes plumbeae latinae inscriptae*", in *EphEp* VI, Romae 1885.

Indice delle illustrazioni

TAVOLA IV
Foto aerea dello scavo orientata NNE–SSO con posizionamento del *thesaurus*.

TAVOLA V
1. Il complesso altare–*thesaurus* da ovest (in corso di scavo).
2. Il complesso altare–*thesaurus* da ovest.

TAVOLA VI
1. Dettaglio del contenitore con numerazione delle monete più superficiali.
2. Blocco inferiore del *thesaurus* con il suo contenuto prima dell'asportazione.

TAVOLA VII
1. Asse repubblicano con resti di carbone (*Cat*. 147).
2. Bronzo *Divos Iulius* con resti di carbone (*Cat*. 197).
3. Asse repubblicano con resti di ramoscello e foglie non combuste (*Cat.* 168).
4. Asse repubblicano con resti di foglie non combuste (*Cat.* 114).
5. Asse repubblicano con ramoscello di vite (*Vitis vinifera* L.) (*Cat.* 112).
6. Asse repubblicano con osso di volatile (*Cat.* 101).
7. Dettaglio di frammento di carbone con anatomia di cerro (*Quercus cerris* L.). (Foto G. Di Pasquale).

TAVOLA VIII
Cat. 15, 21, 25, 92, 139, 159: assi repubblicani.

TAVOLA IX
Cat. 184–188: assi, quinario e denari repubblicani identificati.
Cat. 189: bronzo *Divos Iulius* riconiato su asse repubblicano?
Cat. 190–191: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.

TAVOLE X–XI
Cat. 192–203: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.

TAVOLA XII
Cat. 204–206: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.
Cat. 207–209: assi augustei con nomi dei *IIIviri* del 16 a.C.

TAVOLE XIII–XIV
Cat. 210–221: assi augustei con nomi dei *IIIviri* del 16–7 a.C.

TAVOLA IV

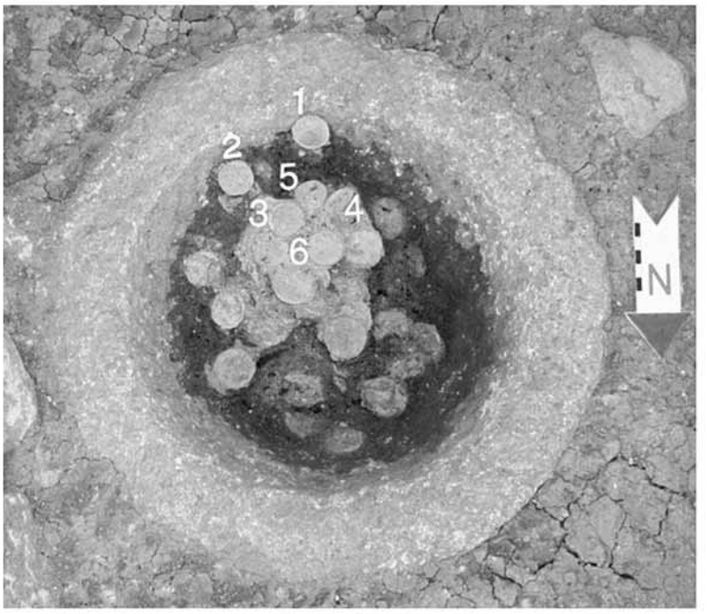
Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Foto aerea dello scavo orientata NNE–SSO con posizionamento del *thesaurus*.

1

2

Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
1. Il complesso altare–*thesaurus* da ovest (in corso di scavo).
2. Il complesso altare–*thesaurus* da ovest.

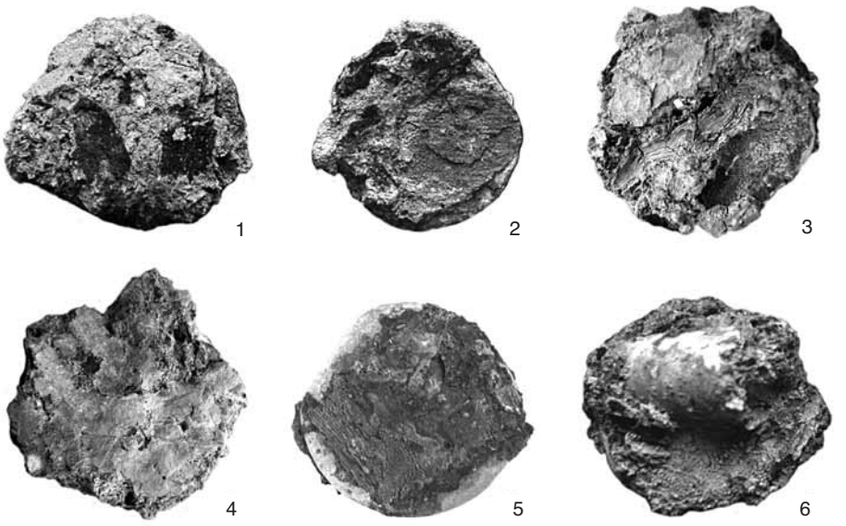
TAVOLA VI



1

2

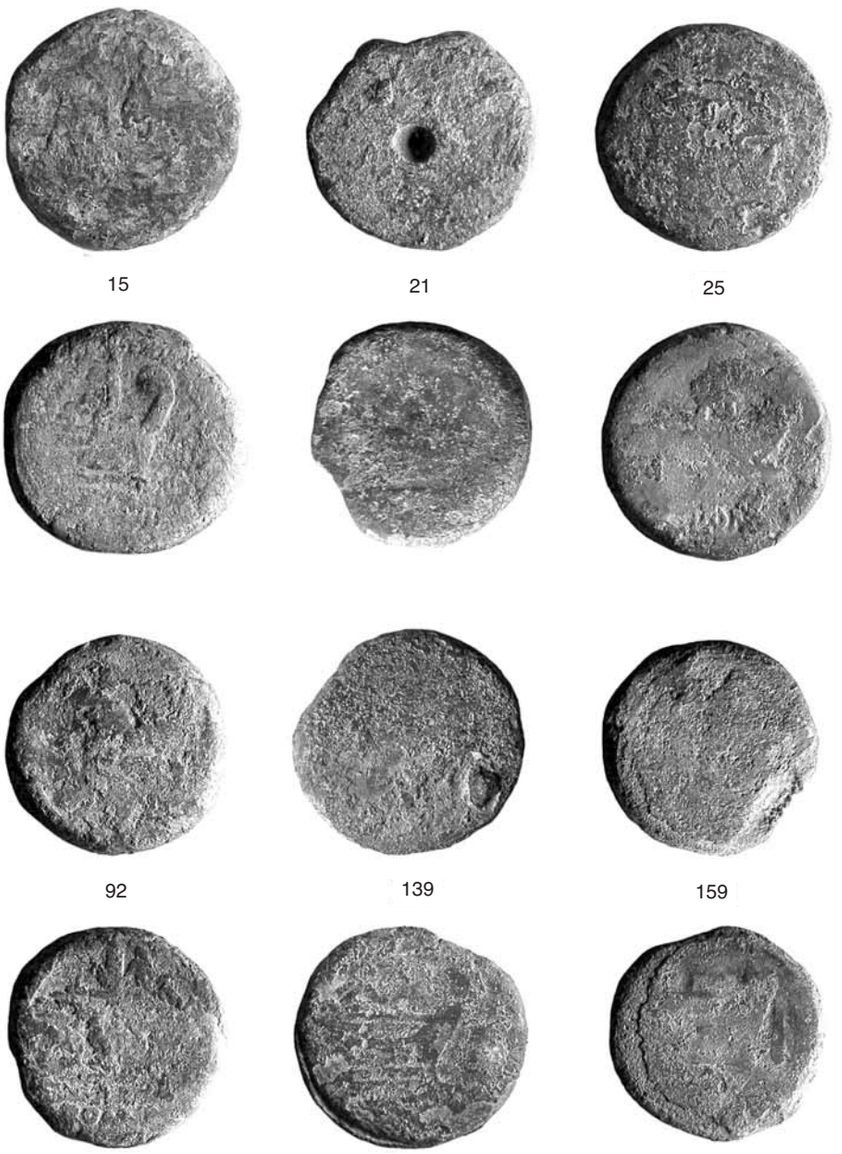
Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
1. Dettaglio del contenitore con numerazione delle monete più superficiali.
2. Blocco inferiore del *thesaurus* con il suo contenuto prima dell'asportazione.



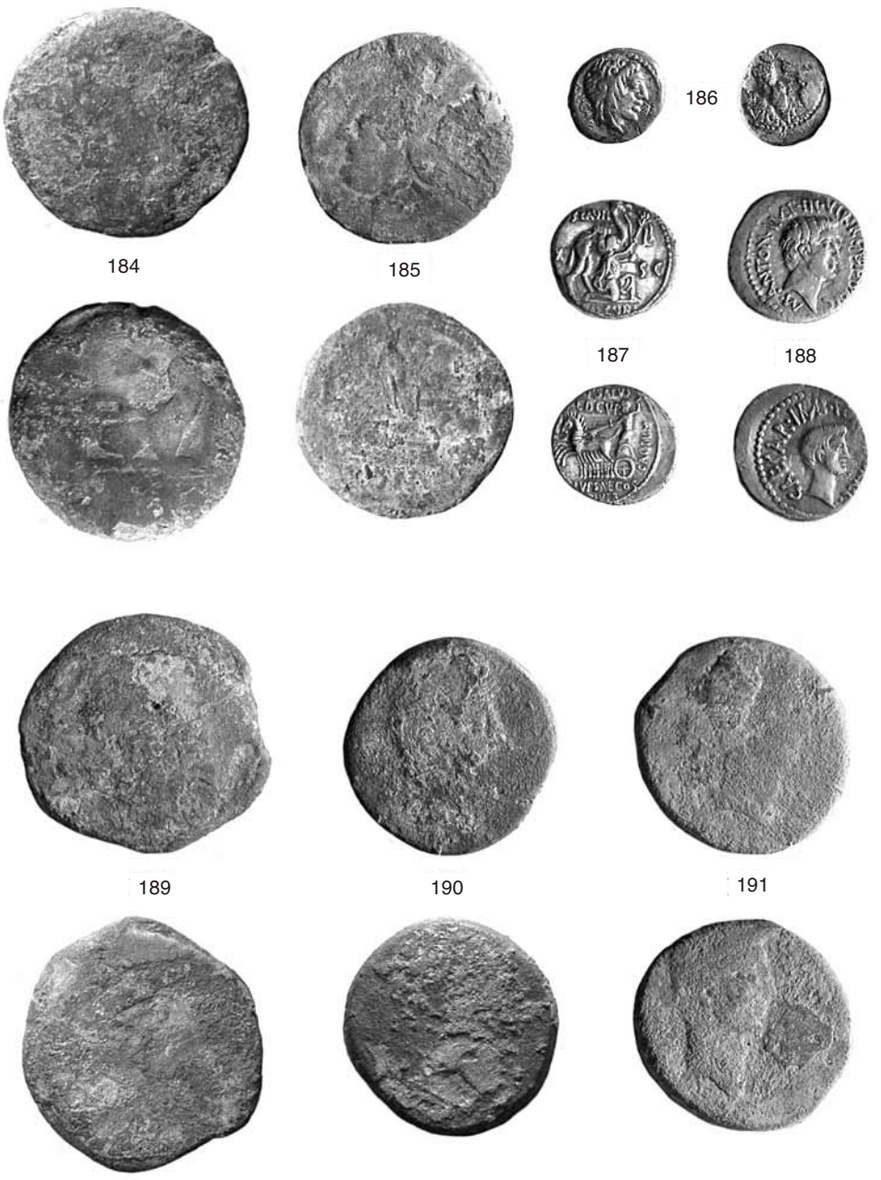
7

Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
1. Asse repubblicano con resti di carbone (*Cat*. 147). 2. Bronzo *Divos Iulius* con resti di carbone (*Cat*. 197). 3. Asse repubblicano con resti di ramoscello e foglie non combuste (*Cat.* 168). 4. Asse repubblicano con resti di foglie non combuste (*Cat.* 114). 5. Asse repubblicano con ramoscello di vite (*Vitis vinifera* L.) (*Cat.* 112). 6. Asse repubblicano con osso di volatile (*Cat.* 101). 7. Dettaglio di frammento di carbone con anatomia di cerro (*Quercus cerris* L.). (Foto G. Di Pasquale).

TAVOLA VIII

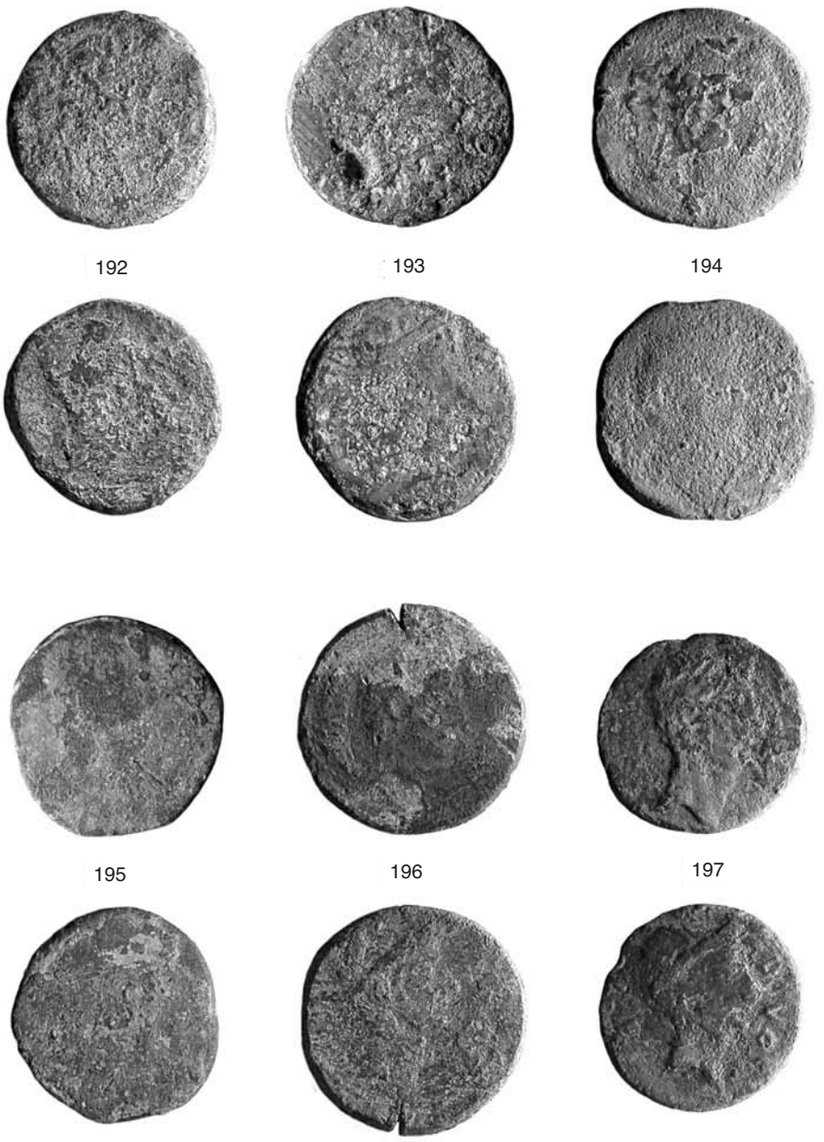


Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 15, 21, 25, 92, 139, 159: assi repubblicani.

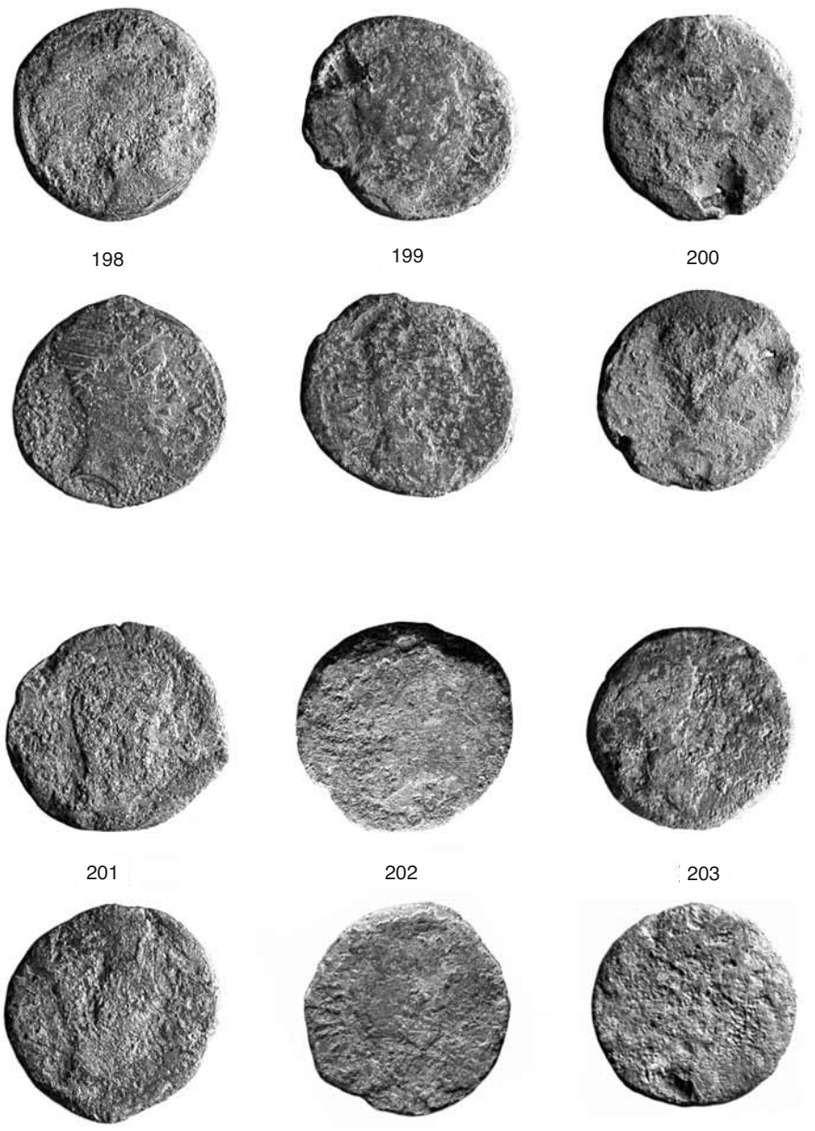


Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 184–188: assi, quinario e denari repubblicani identificati;
Cat. 189: bronzo *Divos Iulius* riconiato su asse repubblicano?;
Cat. 190–191: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.

TAVOLA X

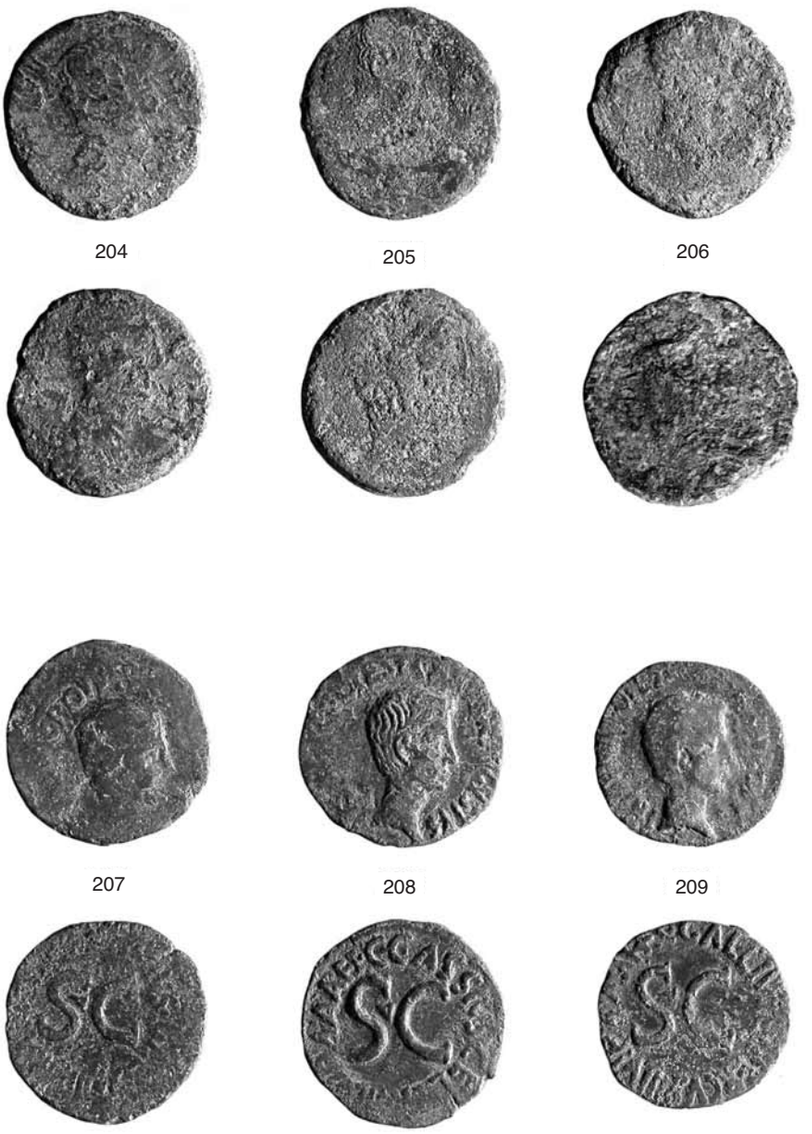


Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 192–197: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.



Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 198–203: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*.

TAVOLA XII



Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 204–206: imitazioni di bronzi *Divos Iulius*;
Cat. 207–209: assi augustei con nomi dei *IIIviri* del 16 a.C.

Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 210–215: assi augustei con nomi dei *IIIviri* del 16–7 a.C.

TAVOLA XIV

Il *thesaurus* di Campo della Fiera, Orvieto.
Cat. 216–221: assi augustei con nomi dei *IIIviri* del 16–7 a.C.